

COLLANA QUADERNI AISDUE

Serie Convegni annuali AISDUE

n. 2

Insegnare il diritto dell'Unione europea oggi: esperienze di didattica universitaria a confronto

Atti del VII Convegno Nazionale AISDUE

Sessione di Poster sulla Didattica

Università degli Studi di Torino, 24-25 ottobre 2025

a cura di

STEFANO MONTALDO

con la collaborazione di

ILARIA ROSSETTO

Editoriale Scientifica

Direttore Responsabile
Antonio Tizzano

Comitato scientifico della Collana Quaderni AISDUE
Adelina Adinolfi, Giandonato Caggiano, Patrizia De Pasquale,
Alessia Di Pascale, Pietro Manzini, Roberto Mastroianni, Paolo Mengozzi,
Paola Mori, Bruno Nascimbene, Francesco Rossi Dal Pozzo,
Lorenzo Schiano di Pepe, Fabio Spitaleri, Antonio Tizzano,
Ennio Triggiani, Jacques Ziller

COLLANA QUADERNI AISDUE

Serie Convegni annuali AISDUE
n. 2

Insegnare il diritto dell'Unione europea oggi: esperienze di didattica universitaria a confronto

Atti del VII Convegno Nazionale AISDUE
Sessione di Poster sulla Didattica
Università degli Studi di Torino, 24-25 ottobre 2025

a cura di

STEFANO MONTALDO

con la collaborazione di

ILARIA ROSSETTO

EDITORIALE SCIENTIFICA
Napoli

Questo volume è stato pubblicato nell'ambito della Cattedra Jean Monnet Civic Engagement, Rights and Remedies in EU Law (CERR, 2024-2026, www.edo.unito.it), finanziata dall'Unione europea.

Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

Proprietà letteraria riservata

© Copyright luglio 2026 Editoriale Scientifica srl
via San Biagio dei Librai, 39
80138 Napoli

ISBN 979-12-235-0799-5

INDICE

STEFANO MONTALDO, <i>Insegnare il diritto dell'Unione europea oggi: esperienze di didattica universitaria a confronto</i>	7
PATRIZIA DE PASQUALE, MARCO BUCCARELLA, ANDREA CIRCOLO, ANGELA CORRERA, BENEDETTA MINUCCI, GIULIA TORALDO, SVEVA TRONCONE, <i>Viaggio nel diritto dell'Unione europea: sei stazioni, una sola direzione</i>	13
CRISTIANA FIORAVANTI, JACOPO ALBERTI, SAMUELE BARBIERI, MARCELLA COMETTI, TOLINDO FINA, VALENTINA MAGGIO, MARZIA PERLOT, PAOLO GIUSEPPE SILVESTRI, VITTORIO SUPERBI, RICCARDO TORRESAN, <i>Insegnare Diritto dell'Unione europea nell'Università di Ferrara: didattica innovativa per aspiranti giuristi, e non</i>	17
NICOLE LAZZERINI, ALESSANDRA FAVI, EU Talks. <i>Dialoghi sul futuro dell'Europa</i>	23
FABIO SPITALERI, ALESSIA VOINICH, <i>Ride to Europe: esperienze didattiche innovative presso l'Università di Trieste</i>	29
NICOLA RUCCIA, <i>Oltre la lezione frontale: il Diritto dell'Unione europea e le sfide imposte dalla nuova didattica</i>	43
ANTONELLA GALLETTI, <i>Diritto UE e metodologie di didattica interattiva</i>	49
ANNA KOMPATSCHER, <i>INES - INclusivity in European Studies</i>	55
LEONARDO RAVAIOLI, <i>Insegnare la storia del diritto dell'Unione europea</i>	59
GIOVANNI ZACCARONI, <i>Tecnologie "disruptive" e regolamentazione UE: sostenibilità e innovazione</i>	63
FLAVIA ZORZI GIUSTINIANI, <i>Diritto UE e salute (Health in all EU law)</i>	67

VALERIA CAPUANO, <i>Learning by Playing</i>	69
GRETA CARATOZZOLO, SILVIA GIUDICI, LORENZO GROSSIO, FRANCESCA PERRONE, MARTA RAMAT, VIVIANA SACHETTI, CARLO BANCHINI, MARTINA COLI, GIADA GRATTAROLA, ROBERTO ISIBOR, ADRIANO MAFFEO, CLAUDIA MASSA, MATTEO ROMAGNOLI, PAOLO GIUSEPPE SILVESTRI, <i>Gli Atenei italiani alla European Law Moot Court Competition: approcci didattici a confronto</i>	73
STEFANO MONTALDO, <i>Civic Engagement, Rights and Remedies in EU Law</i>	83

INSEGNARE IL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA OGGI: ESPERIENZE DI DIDATTICA UNIVERSITARIA A CONFRONTO

Stefano Montaldo*

Nel 1982, in una critica ai modelli tradizionali di insegnamento giuridico, Duncan Kennedy evidenziava il rischio che la didattica universitaria si abbandonasse a un atteggiamento doppiamente passivo e passivizzante: verso l'impostazione del percorso di apprendimento di studenti e studentesse e verso il ruolo del diritto nella società¹. La convergenza di queste due tendenze, secondo Kennedy, minava alla base le potenzialità trasformatrici della formazione giuridica, sia nel senso di una piena e consapevole crescita intellettuale di studenti e studentesse, sia in termini di eccessiva astrattezza del sapere giuridico rispetto alle esigenze formative e di pratica del diritto dettate dalla realtà quotidiana.

Da allora, le riflessioni sulla natura e sui metodi della didattica universitaria in ambito giuridico hanno accompagnato due generazioni di docenti, contribuendo a plasmare sistemi formativi radicalmente mutati, sebbene ancora sotto la forte influenza della cultura giuridica di riferimento, di abitudini didattiche talora desuete, di complessi quadri normativi e regolatori nazionali.

L'insegnamento del diritto dell'Unione europea non è ovviamente andato esente da questa dinamica. Dopo la stagione che, in tempi diversi, lo ha visto acquisire progressiva centralità nei programmi universitari nazionali, lo studio dell'ordinamento europeo è anzi divenuto esempio paradigmatico del confronto sugli approcci formativi e sulla loro evoluzione. Il diritto dell'Unione, per le sue caratteristiche distintive, è stato ritenuto ora esposto al rischio di una trasmissione eccessivamente nozionistica e dottrinale del sapere², ora ad approcci didattici acritici³, non di rado influenzati dal “mito

* Professore associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Torino.

¹ D. KENNEDY, *Legal education and the reproduction of hierarchy*, in *Journal of Legal Education*, 1982, n. 4, 1982, p. 591 ss.

² H. SCHEPEL, R. WESSELING, *The Legal community: judges, lawyers, officials and clerks in the writing of Europe*, in *European Law Journal*, n. 2, 1997, p. 165 ss. Gli Autori descrivono il rischio che il diritto dell'Unione, come disciplina, si autoalimenta del proprio stesso formalismo.

³ C. O'BRIEN, *Bringing EU Law back down to earth*, in *International Journal of Law in Context*, 2022, n.2, p. 450 ss.

delle origini” di un processo di integrazione basato su promesse, sotto molti profili realizzate, di pace e prosperità⁴.

Vi è, dunque, chi, ad esempio, sollecita una contestualizzazione del diritto dell’Unione e del suo insegnamento, così da analizzarne gli istituti nel prisma dei fenomeni sociali o dei rapporti istituzionali e ordinamentali che esso disciplina⁵. Altri evidenziano l’utilità di un approccio multidisciplinare, motivato dagli stretti legami che il diritto dell’Unione manifesta, a titolo esemplificativo, con l’economia, la sociologia, la geografia, la scienza politica⁶. Ulteriori letture sostengono l’importanza di un approccio strutturalmente critico al diritto UE, non al mero scopo di ergersi a suoi “fustigatori permanenti”, ma con l’obiettivo di formare futuri operatori e operatrici del diritto capaci di coglierne ogni sfaccettatura e implicazione, al di là dei dati di carattere squisitamente tecnico-giuridico⁷.

L’analisi di queste riflessioni è spesso affascinante e di forte stimolo intellettuale. Esse interrogano anzitutto il nostro modo – personale, di scuola, di sistema, associativo – di essere docenti e studiosi del diritto e, in special modo, del diritto UE. In questo senso, diventano suggestioni di portata, per così dire, strutturale, perché abbracciano ogni aspetto dell’attività accademica, ivi incluso l’approccio alla ricerca e all’attività di divulgazione nel quadro di iniziative di c.d. terza missione.

Com’è ovvio e inevitabile, le suggestioni che derivano dal dibattito qui brevemente e non esaustivamente richiamato possono a loro volta generare critiche, distinguo, obiezioni.

Non è però questo il punto.

Comunque le si legga, esse condividono due denominatori – e altrettanti meriti – importanti. In primo luogo, pongono l’accento sulla consapevolezza che (anche) la didattica del diritto non è un’attività monolitica e immutabile, bensì deve interrogarsi ed evolvere in parallelo alle sfide che la realtà le pone. In secondo luogo, alimentano la consapevolezza della ne-

⁴ S. MAIR, *A Critical Assessment of How We ‘Speak’ EU Law*, in *Vervassungsblog*, 23 March 2024. L’idea di questo framework narrativo – che, assieme ad altri, permea il discorso scientifico che pubblico sull’Unione – è oggetto di studio anche in altre discipline. Per la prospettiva della sociologia v. ad es. M. BELLUATI, *Comunicare l’Europa tra crisi e transizioni*, Bologna, 2026, pp. 137 ss.

⁵ J.P. CARDWELL, T. HERVEY, *Bringing the technical into the sociolegal: the metaphors of law and legal scholarship of a twenty-first century European Union*, in D. COWAN, D. WINCOTT (eds.), *Exploring the ‘Legal’ in Socio-legal Studies*, Londra, 2015, p. 157 ss.

⁶ C. O’BRIEN, op. cit., p. 456.

⁷ I. ISAILOVIC, *Introduction. Critical legal approaches in EU law. Reflections on new research directions*, in *Transnational Legal Theory*, 2024, n. 4, p. 493 ss.

cessità di un approccio più maturo e progredito alla trasmissione del sapere giuridico, orientata alla comprensione del ruolo del diritto nella società e delle responsabilità che da esso derivano in capo a chi fa del diritto, a vario titolo, la propria professione. Prendendo spunto da Edgar Morin, a sua volta debitore di Montaigne per il titolo del suo famoso *pamphlet* sulla riforma dei saperi e della formazione, urge lavorare per crescere «teste ben fatte», più che non ben piene⁸.

L'idea delle “sfide”, peraltro, mi consente di abbandonare le ali di questo fugace volo di Icaro, per atterrare, spero non troppo fragorosamente, su un ulteriore fronte di trattazione tanto urgente quanto poco ammantato di *grande pensée*. Se, infatti, il metro di ragionamento è l'impostazione della formazione giuridica, queste riflessioni di sistema scontano, a mio avviso, un'ineluttabile incompletezza. Benché a prima vista paradossale, quest'ultima è in verità il precipitato dell'esperienza di ciascun docente: quale che sia lo schema teorico o la corrente di pensiero di riferimento, sfide parimenti decisive influenzano sensibilmente la didattica sul piano ben più prosaico dei fattori pratici e di contesto specifico. Tra questi colloco, nuovamente senza pretese di esaustività, 4 categorie di elementi: internazionalizzazione, strutture ed equipaggiamento, organizzazione e regolamentazione della missione didattica, fattori personali.

Nell'ultimo decennio, molti Atenei hanno potenziato la loro offerta formativa in chiave internazionale, vuoi attraverso l'attivazione di singoli insegnamenti in lingua straniera, vuoi mediante l'avvio di corsi di laurea integralmente erogati in inglese e caratterizzati da una significativa presenza di studenti e studentesse internazionali, spesso nel quadro di accordi di cooperazione con Università straniere. Le lingue utilizzate e, soprattutto, il coinvolgimento di discenti con riferimenti culturali variegati e preconoscenze assai diverse per livello, qualità e approccio al diritto incidono inevitabilmente su molte scelte legate ai metodi e ai contenuti della didattica, talvolta all'immediato e non scontato fine di assicurare la piena fruibilità del percorso di apprendimento e il successo formativo.

Quanto alle strutture e all'equipaggiamento, gli applicativi di supporto all'apprendimento, di attivazione dell'aula e c.d. *gamification* delle dinamiche di acquisizione delle competenze sono ormai innumerevoli e garantiscono funzionalità sempre più avanzate, anche grazie all'irrompere dell'IA sulla scena didattica. La loro incorporazione nella lezione, tuttavia, richiede

⁸ E. MORIN, *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Milano, 2000, 1a ed. Per questo titolo, Morin attinge dalla riflessione di M. DE MONTAIGNE, *Saggi*, ed. italiana a cura di F. GARAVINI, Milano, 1992, p. 178.

attenzioni da non sottostimare: tentativi, sperimentazioni, opportuni bilanciamenti, un uso coerente con le altre metodologie didattiche utilizzate nell'insegnamento in questione, piena sintonia con l'uditorio e la conseguente consapevolezza delle sue competenze, delle aspettative e della disponibilità al coinvolgimento. Ciò senza tacere come, talvolta, le sorti di una scelta di approccio didattico siano influenzate anche dalle aule a disposizione, dalla loro conformazione strutturale e dai vincoli che ne derivano per docenti e partecipanti.

Come non considerare, poi, il quadro normativo e regolatorio che disciplina l'offerta formativa universitaria e la sua erogazione. Anche per la difficoltà di darvi un peso valutativo realmente affidabile, la qualità della didattica è la "grande assente" nelle valutazioni periodiche del personale docente e nelle progressioni di carriera. Perché, dunque, investire tempo, risorse e studio in questa direzione? Se è dimostrato che ogni generazione studentesca ha proprie specificità e propensioni all'apprendimento, la formazione e l'aggiornamento dei docenti in materia sono lasciati all'iniziativa volontaria, sempre che l'Ateneo di riferimento offra possibilità in tal senso⁹. La regolamentazione del monitoraggio della didattica interviene in via elettiva sui profili formali e organizzativi, certamente importanti e di più agevole misurazione, come le descrizioni degli insegnamenti, la precisione delle informazioni, l'adeguatezza – anche quantitativa – del materiale di studio. Essa, nondimeno, contribuisce all'ipertrofia degli adempimenti amministrativi richiesti ai docenti e, in termini generali, alimenta un carico di lavoro spesso incompatibile con un'impostazione della didattica all'insegna dell'aggiornamento costante e dell'attenta programmazione¹⁰.

In definitiva, nella moltiplicazione delle missioni dell'Università, la didattica sembra attraversare una fase di trasformazione tanto profonda quanto incompiuta, sia per ragioni sistemiche e ordinamentali, sia per la varietà di scelte di singoli Atenei o, finanche, di ciascun docente.

Eppure, una costante sollecitazione a "fare meglio" giunge proprio dal corpo studentesco, attraverso le modalità più varie: la (non) frequenza delle lezioni, la (non) partecipazione in aula, la facilità o meno di entrare in sintonia con il docente, l'entusiasmo per un'attività particolarmente riuscita e arricchente. Il privilegio di rivestire il ruolo di docenti ci impone di ascoltare

⁹ Con riferimento al sistema universitario, v. ad es. D. MACCARIO, *La formazione dei docenti: problemi e modelli*, in R. SANTE DI POL, C. COGGI (a cura di), *La Scuola e l'Università tra Passato e Presente*, Milano, 2017, pp. 256 ss.

¹⁰ In merito alla non-centralità della missione didattica e delle criticità che ne conseguono v. C. CAPPA, A. GAVOSTO, *Università sotto esame*, Bologna, 2025, pp. 79-86.

queste istanze e di fare ogni tentativo per dare valore aggiunto all'esperienza della lezione e del percorso di apprendimento¹¹, anche in virtù della “concorrenza sleale” di molteplici, assai più comode, alternative oggi a disposizione di studenti e studentesse¹².

In questo quadro, sono convinto che, oltre allo studio e all'aggiornamento, una delle principali fonti di crescita sia il confronto fra colleghi e colleghe. Ciascuno con i propri punti di forza e le proprie difficoltà, ciascuno con un bagaglio di esperienze e di sensibilità. Per dare una prima forma a questa convinzione, in occasione del VII Convegno annuale dell'AISDUE, tenutosi a Torino nel mese di ottobre del 2025, è stata allestita una mostra di poster dedicati alla narrazione di esperienze innovative di didattica che soci e socie, in uno spirito di cooperazione e di reciproco stimolo, hanno inteso condividere, rispondendo a un'apposita *call*.

Questo semplice volume raccoglie i poster esibiti in tale occasione, corredandoli di brevi testi esplicativi che dettagliano con maggiore chiarezza le caratteristiche di ciascuna attività e gli aspetti positivi e negativi che la loro attuazione ha rivelato. Nella consapevolezza che si tratta di una fotografia parziale delle molte e meritevoli esperienze di trasmissione della conoscenza del diritto UE, l'auspicio è che questa iniziativa sia il primo tassello di una più ampia riflessione sull'insegnamento universitario della nostra bella materia e del diritto in generale. In questo senso, un ringraziamento sincero va alle Colleghe e ai Colleghi che hanno aderito all'iniziativa, con la rinnovata speranza che la loro esperienza possa essere di utilità per l'Associazione, le Socie e i Soci, e possa costituire il punto di partenza per ulteriori iniziative sulla nostra “prima missione”.

Desidero altresì ringraziare Ilaria Rossetto, studentessa del Corso di Laurea magistrale in European Legal Studies presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino, per il coinvolgimento attivo e appassionato nel percorso che ha condotto alla composizione di questo volume.

¹¹ Vedasi la riflessione sulla lezione come «dono di lunga durata» quando si riescono a superare le difficoltà di contesto, proposta da G. ZAGREBELSKY, *La lezione*, Torino, 2022, p. 103.

¹² Sebbene questo tema sia *a latere* rispetto al *focus* di queste pagine e di questo volume, occorre inserire la qualità “sostanziale” della didattica e il suo valore aggiunto per il percorso di crescita di studenti e studentesse nel quadro delle criticità strutturali che affliggono *in primis* l'Italia, con particolare riferimento al numero ancora deficitario di laureati e all'ormai imminente ingresso nel sistema universitario delle prime coorti interessate dal sensibile e progressivo calo demografico. L'attrazione di nuove matricole sembra dunque destinata diventare una questione a suo modo “esistenziale” per il sistema universitario. Che una didattica di qualità possa essere uno dei rimedi? V. le riflessioni proposte da C. CAPPA, A. GAVOSTO, *Università sotto esame*, Bologna, 2025, spec. cap. IV.

VIAGGIO NEL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA:
SEI STAZIONI, UNA SOLA DIREZIONE

**Patrizia De Pasquale, Marco Buccarella, Andrea Circolo, Angela Correra,
Benedetta Minucci, Giulia Toraldo, Sveva Troncone***

Da tempo è chiaro che l'insegnamento universitario esprime appieno il proprio potenziale solo quando smette di essere mera trasmissione unidirezionale di contenuti e si apre a una partecipazione attiva e consapevole degli studenti. La pandemia, con la brusca interruzione della presenza in aula, ha reso ancora più evidente questa necessità, mettendo in luce quanto il coinvolgimento diretto sia decisivo non solo per l'apprendimento, ma anche per alimentare l'interesse e la curiosità intellettuale.

Muovendo da tali premesse, il corso di diritto dell'Unione europea è stato concepito secondo una scansione in due tempi complementari. In una prima fase è il docente a svolgere un ruolo centrale, fornendo il quadro sistematico e gli approfondimenti di carattere più tecnico; in una seconda, invece, la scena passa agli studenti che, organizzati in gruppi, illustrano ai compagni le parti di programma loro assegnate. Il docente interviene a coronamento di ciascuna esposizione, integrando quanto eventualmente trascurato e richiamando gli snodi che richiedono particolare attenzione. Le porzioni di programma così trattate, una volta vagliate e ritenute adeguate, vengono infine sottratte alla verifica d'esame, a conferma del valore formativo del percorso condiviso.

Più precisamente, gli studenti sono stati divisi in sei gruppi e si sono occupati delle seguenti aree tematiche:

a) Adesione-cittadinanza-recesso; *b)* Ambiente ed energia; *c)* Digitalizzazione; *d)* Stato di diritto; *e)* Emergenza bellica - PSDC; *f)* PESC.

Chiamati a rappresentare graficamente tale esperimento di erogazione didattica, si è pensato di paragonare ciascun percorso a una linea della me-

* Patrizia De Pasquale è Professoressa ordinaria di Diritto dell'Unione europea, Università di Napoli Federico II; Marco Buccarella è Assegnista di ricerca in Diritto dell'Unione europea e Diritto internazionale, Università di Napoli Federico II; Andrea Circolo è Ricercatore a tempo determinato (RTD B) in Diritto dell'Unione europea, Università di Napoli Federico II; Angela Correra è Professoressa associata di Diritto dell'Unione europea, Università Telematica Pegaso; Benedetta Minucci è Assegnista di ricerca in Diritto dell'Unione europea presso l'Università di Napoli Parthenope; Giulia Toraldo è Borsista di ricerca in Diritto dell'Unione europea, Università di Napoli Federico II; Sveva Troncone è Dottoranda di ricerca in Diritto dell'Unione europea, Università di Napoli Federico II.

tropolitana, con simboli e colori evocativi rispetto al tema trattato. Ciascuna linea presenta, tra le sue fermate, il nome “binario” con accanto un numero: tale numero indica un articolo dei Trattati ovvero un atto particolarmente rilevante nella materia di cui si occupa il gruppo. Quanto ai nomi delle altre fermate, invece, essi rimandano a strategie dell’Unione europea, pronunce della Corte di giustizia dell’Unione europea o atti settoriali. Al capolinea di ciascuna stazione è presente un *QR code* che rinvia ai *powerpoint* che gli studenti hanno preparato per la lezione che hanno presentato al docente e ai loro compagni di corso.

Per il primo gruppo è stato scelto il colore blu e il simbolo di due frecce, a indicare l’entrata e l’uscita dall’Unione. La prima fermata è quella del “binario 49”, come l’articolo che disciplina la procedura di adesione; l’ultima “*Brexit*” come l’unica ipotesi di recesso attualmente conosciuta nella storia dell’UE.

Per il secondo gruppo è stato scelto il colore verde, generalmente evocativo del “*green*” e della sostenibilità e come icona una pala eolica. La prima fermata rimanda alla direttiva *Renewable Energy Directive II* seguita da tutta una serie di atti e strategie più recenti dell’Unione europea.

Per il terzo gruppo è stato scelto il colore giallo e il simbolo di un ingranaggio che si fonde all’intelligenza artificiale, ad indicare la trasformazione in atto nel processo tecnologico. Si parte dal *General Data Protection Regulation* fino ad arrivare all’*Artificial Intelligence Act*, atto che ha reso l’UE pioniera nella regolamentazione dell’intelligenza artificiale.

Per il quarto gruppo è stato scelto il colore azzurro, che evoca la pace, e il simbolo di due mani che contengono degli individui, ad indicare l’attenzione posta dall’Unione al rispetto dei diritti che possono dirsi corollari del principio dello Stato di diritto. La prima fermata è rappresentata dal “binario 2”, che codifica il rispetto dei valori fondanti e dello Stato di diritto, mentre l’ultima evoca la procedura di cui all’art. 7 TUE, cui si ricorre e che è posta a presidio del rispetto dell’art. 2 TUE.

Per il quinto gruppo, il colore prescelto è il viola e il simbolo è l’elmo, evocativo della guerra. La fermata “Kiev” rimanda al conflitto russo-ucraino, così come la “RT” alle sanzioni comminate dalla Corte di giustizia all’emittente televisiva *Russian Today*.

Per il sesto gruppo, il colore prescelto è l’arancione e il simbolo della bilancia con un globo al centro rimanda al difficile equilibrio tra l’azione interna ed esterna dell’Unione.

Il capolinea è rappresentato, infine, dalla fermata “Roma”, con un *QR code* che raccoglie le fotografie di una visita organizzata grazie alla Prof.ssa

De Pasquale che ha accompagnato una delegazione di studenti presso lo Spazio Sassoli di Roma. In quella sede, gli studenti hanno partecipato con interesse e profitto a un gioco interattivo dedicato alla procedura legislativa, sperimentandone in forma dinamica e coinvolgente i passaggi e le logiche fondamentali.



*sei stazioni,
una sola direzione*

DISP



Fondazione CRT



Legenda

- I numeri accanto al Binarario indicano un articolo o un atto rilevante in materia.
- I nomi delle fermate rimandano a strategie dell'UE, sentenze della CGUE o atti settoriali.

**Inquadra i QR CODE
con la fotocamera del tuo smartphone**

Università Federico II Napoli - Dipartimento di Scienze politiche
Project Team: Patrizia De Pasquale - Marco Buccarella - Andrea Circolo
Angela Correra - Benedetta Minucci - Giulia Toraldo - Sveva Troncone

INSEGNARE DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA
NELL'UNIVERSITÀ DI FERRARA:
DIDATTICA INNOVATIVA PER ASPIRANTI GIURISTI, E NON

**Cristiana Fioravanti, Jacopo Alberti, Samuele Barbieri, Marcella Cometti,
Tolindo Fina, Valentina Maggio, Marzia Perlot, Paolo Giuseppe Silvestri,
Vittorio Superbi, Riccardo Torresan***

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. EU Law Moot Court Competition. – 3. TellMeAboutEU. – 4. PET-PRACTICE: le politiche europee per il turismo, in pratica.

1. *Introduzione*

Nell'Università di Ferrara l'insegnamento "tradizionale" del diritto dell'Unione europea è da anni affiancato da un articolato programma di progetti di didattica innovativa che mirano a valorizzare l'apprendimento attivo, l'interdisciplinarietà ed il collegamento tra formazione universitaria e mondo professionale.

In questo quadro si collocano i tre progetti di didattica innovativa presentati nel poster, concepiti e realizzati dalla Cattedra ferrarese di Diritto dell'Unione, sotto la guida della Professoressa Cristiana Fioravanti, del Professor Jacopo Alberti e del Dottor Samuele Barbieri, nei Dipartimenti di Giurisprudenza e di Studi Umanistici, con il supporto scientifico e didattico dell'intero gruppo che forma la Cattedra. In particolare, il progetto *TellMeAboutEU*, ideato e guidato dal Professore Jacopo Alberti, rappresenta una delle attività caratterizzanti della *Jean Monnet Chair* "*Verba volant, sed imperant? The Legal Challenges of EU Communication*", di cui egli è titolare.

2. *EU Law Moot Court Competition*

Il progetto *EU Law Moot Court Competition*, inserito al secondo anno dell'insegnamento di Diritto dell'Unione europea all'interno del Corso di

* Cristiana Fioravanti è Professoressa ordinaria di diritto dell'Unione europea, Università di Ferrara. Jacopo Alberti è Professore associato di diritto dell'Unione europea, Università di Ferrara. Samuele Barbieri è Ricercatore *Tenure Track* di diritto dell'Unione europea, Università di Ferrara. Marcella Cometti è Dottoranda di ricerca presso l'Università di Ferrara. Tolindo Fina, Valentina Maggio, Marzia Perlot, Paolo Giuseppe Silvestri e Vittorio Superbi sono Dottorandi di ricerca, Università di Ferrara. Riccardo Torresan è Dottore di ricerca presso l'Università di Ferrara.

Laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza (sedi di Ferrara e Rovigo) coinvolge ogni anno studenti e studentesse in una simulazione processuale che trae ispirazione da una causa realmente pendente dinanzi alla Corte di giustizia dell'Unione europea, selezionata in base alla rilevanza delle questioni sostanziali e processuali ed alla loro attualità nel dibattito giuridico ed istituzionale. La specificità del "modello" ferrarese risiede proprio in questo ancoraggio al contenzioso reale, che consente agli studenti ed alle studentesse di confrontarsi con procedimenti effettivamente in corso e di seguirne l'evoluzione fino alla pronuncia finale. I partecipanti, suddivisi in squadre, assumono il ruolo delle parti in giudizio e sono chiamati a lavorare in sinergia alla redazione degli atti, nonché alla preparazione delle difese orali, nel rispetto delle regole di procedura e delle ritualità proprie dei procedimenti dinanzi alla Corte, prendendo così confidenza con tecniche di scrittura giuridica, argomentazione e *public speaking*. L'attività è accompagnata da un intenso tutoraggio da parte dei docenti e dei collaboratori della Cattedra, che affiancano gli studenti e le studentesse nella stesura degli elaborati.

Il progetto si conclude con la simulazione della *plaidoirie* davanti alla Corte, la quale prende vita nella cornice di *rules of procedure* stabilita dalla Cattedra al fine di ricostruire, per quanto possibile, le scansioni del momento orale dinanzi al giudice dell'Unione. Alla conclusione del progetto vengono selezionati la squadra migliore e coloro che si siano distinti per le abilità oratorie (i *best oralists*), ai quali è riservata l'opportunità di una visita presso la Corte di giustizia dell'Unione europea sostenuta con i fondi dei Docenti e/o di Dipartimento (il poster è corredato da una foto della visita svolta nel 2025).

La *EU Law Moot Court Competition* dei Corsi di Diritto dell'Unione europea è ormai un complemento rilevante dell'offerta formativa del Dipartimento ferrarese. Prova ne è il fatto che nell'a.a. 2025-2026 si è arrivati a festeggiare la settima edizione, sicuri che ogni anno la Cattedra si impegnerà per portare avanti il progetto.

3. *TellMeAboutEU*

Insegnare diritto dell'Unione europea in percorsi non giuridici – quali i Corsi di Laurea attivi presso Dipartimenti come quello di Studi Umanistici – non è un'operazione semplice. Come non è semplice comunicare adeguatamente l'Unione europea, le sue procedure, le sue dinamiche. Allora, tenere l'insegnamento *Comunicare l'Unione europea* presso il Corso di Laurea triennale in Scienze e tecnologie della comunicazione (in particolare, al secondo anno) è una sfida nella sfida.

Partendo da questo assunto, da ormai cinque anni è attivo il progetto didattico *TellMeAboutEU*, diventato il cuore pulsante dell'insegnamento con un'adesione quasi totale delle studentesse e degli studenti frequentanti il Corso (*i.e.* circa 150 partecipanti).

Studenti e studentesse possono aderire selezionando i temi proposti ogni anno dalla Cattedra. Questi sono sempre questioni "calde" di diritto sovranazionale che sotto la confusione massmediatica ed il dibattito politico nascondono profili giuridici poco conosciuti o non adeguatamente comunicati. Di qui la sfida di comunicare "l'incomunicabile", ovvero sia il ruolo dell'Unione europea nelle varie storie che, come un filo rosso, chiediamo loro di raccontare. A titolo d'esempio, nel progetto realizzato nell'a.a. 2024-2025 sono stati selezionati i seguenti temi: dai dazi di Trump a quello che può (o deve) fare l'Unione europea con riguardo alle auto elettriche; dalla difesa comune europea all'intelligenza artificiale.

Ma come comunicare o, per meglio dire, attraverso quale mezzo? I gruppi devono realizzare un *podcast*, strumento comunicativo estremamente diffuso e richiesto nel mondo del lavoro, della durata massima di venticinque minuti. Per farlo, ad essi è dedicata una specifica lezione "tecnica" tenuta da un giornalista, volta ad aiutare studenti e studentesse nella realizzazione del prodotto editoriale. A questa seguono numerosi ricevimenti che i singoli *tutor* (dottorandi e assegnisti) garantiscono ad ogni squadra per sciogliere i dubbi relativi al diritto dell'Unione europea e, in generale, alla costruzione del prodotto. Ancor prima di questi due momenti, le squadre ricevono materiali dedicati per conoscere e approfondire il tema scelto.

Alla fine del progetto vengono selezionati i *podcast* migliori di ogni tema per la successiva pubblicazione sulle piattaforme *Spotify* e *YouTube*.

Come detto, le studentesse e gli studenti sono supportati costantemente durante il percorso da *tutor* qualificati, disponibili grazie ai fondi del Dipartimento di Studi Umanistici destinati a tale scopo.

4. *PET-PRACTICE: le politiche europee per il turismo, in pratica*

Nell'a.a. 2025-2026 ha raggiunto la sua quarta edizione il progetto *PET-Practice – Le politiche europee per il turismo, in pratica*, organizzato nell'ambito dell'insegnamento di Politiche europee per il turismo del terzo anno di Corso di Laurea triennale in Manager degli Itinerari Culturali, attivo presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Ferrara.

Nel corso dell'iniziativa, gli studenti e le studentesse sono chiamati ad assumere il ruolo di consulenti esperti in progettazione europea, incaricati

di supportare pubbliche amministrazioni o piccole e medie imprese (PMI) turistiche (di norma, dell'Emilia-Romagna) nella simulazione della partecipazione a un bando europeo. A titolo d'esempio, nella scorsa edizione è stato individuato il bando *fuTOURiSME – Digital and Sustainable Transition*, finanziato dall'Unione europea nell'ambito del *Single Market Programme*, il cui fine è spingere le imprese locali ad adottare soluzioni innovative nel settore turistico, con riguardo all'applicazione delle nuove tecnologie digitali e alla sostenibilità ambientale.

Divisi in vari gruppi di lavoro, gli studenti e le studentesse vestono i panni di diverse realtà imprenditoriali rappresentative del territorio regionale (in particolare, nella più recente edizione, un lido riminese, un *hotel* di Bologna, un impianto sciistico sul Monte Cimone, un agriturismo nei pressi del Delta del Po) e lavorano in *team* al fine di elaborare proposte progettuali complete, ispirate al modello di *application form* ufficiale del bando, mettendo in pratica competenze giuridiche, strategiche e comunicative.

Anche in questo caso, l'idea di progetto nasce dalla sfida di insegnare il Diritto dell'Unione a studenti e studentesse non giuristi: il ruolo delle istituzioni, l'importanza delle competenze UE e degli atti sovranazionali sono concetti che richiedono di essere declinati verso le esigenze di studenti e studentesse il cui percorso è dedicato primariamente alla comunicazione, alla progettazione culturale e all'organizzazione turistica.

Il successo ed il numero di adesioni al progetto possono evincersi dalla fotografia allegata al poster.

Anche in questo caso il progetto è sostenuto dall'attività dei *Tutor*, presenti grazie ai fondi del Dipartimento di Studi Umanistici.

Insegnare Diritto UE a Ferrara

**Attività pratiche complementari ai corsi base e avanzati
impartiti presso l'Università degli Studi di Ferrara**

Proff. Cristiana Fioravanti e Jacopo Alberti

Con la collaborazione dei Dott. e delle Dott.sse Samuele Barbieri, Marcella Cometti, Riccardo Torresan, Tolindo Fina, Paolo Giuseppe Silvestri e Marzia Perlot

Le attività didattiche complementari ai corsi di Diritto dell'Unione europea si svolgono nell'ambito dei corsi della Laurea Magistrale in Giurisprudenza e dei corsi delle Lauree in Manager degli Itinerari Culturali e in Scienze e Tecnologie della Comunicazione del Dipartimento di Studi Umanistici.

Tell Me About EU - 5^a edizione

Comunicare l'Unione europea - Fondamenti giuridici (6 CFU)
(Laurea in Scienze e Tecnologie della Comunicazione)

Gli studenti del Corso sono chiamati a produrre un **podcast** che tratti in maniera **divulgativa** dei temi di **attualità** dell'Unione europea e dei profili **giuridico-istituzionali** connessi.

I progetti finali vengono resi disponibili sui canali **Youtube** e **Spotify**.

Ogni anno i migliori progetti vengono premiati a margine di **"Internazionale a Ferrara"**.

Il progetto rientra fra le attività didattiche promosse dalla Cattedra Jean Monnet **"Verba Volant, sed Imperant? The Legal Challenges of EU Communication"**.



Ascolta i progetti vincitori

EU Law Moot Court Competition 6^a ed.

Diritto dell'Unione europea (9 CFU)
(Laurea Magistrale in Giurisprudenza)

Ogni anno viene selezionata una **causa realmente pendente** dinanzi la Corte di giustizia. Fra i casi delle edizioni passate possono annoverarsi EMA, Sharpston, Regolamento Condizionalità, Valancius, Commissione c. Ungheria (*Valeurs de l'Union*).

Gli studenti partecipano a seminari introduttivi in occasione dei quali intervengono autorevoli voci del mondo accademico. In particolare, il Dipartimento ha avuto l'onore di accogliere il Prof. Giuseppe Tesaro in occasione della presentazione del caso Sharpston.

Gli studenti sono chiamati a redigere i pertinenti atti processuali, nonché a svolgere la **plaidoirie** finale.



Vai alla pagina del progetto con i migliori atti delle edizioni passate

PET-Practice - 4^a edizione

Politiche Europee per il Turismo (6 CFU)
(Laurea in Manager degli Itinerari Culturali)

Gli studenti si cimentano nella stesura di **applications** per l'accesso a **finanziamenti europei** a destinazione **turistico-culturale**.

Il corso mira a sviluppare competenze di **europrogettazione**, impartendo nozioni essenziali circa il funzionamento dell'Unione e del suo bilancio.



Dipartimento
di Studi Umanistici



Dipartimento
di Giurisprudenza



Vedi tutte le iniziative
della Cattedra

EU TALKS. DIALOGHI SUL FUTURO DELL'EUROPA

Nicole Lazzerini* e Alessandra Favi**

SOMMARIO: 1. Descrizione dell'attività. – 2. Obiettivi dell'attività. – 3. Metodologia utilizzata. – 4. Destinatari. – 5. Tempistiche di svolgimento. – 6. Riscontri e aspetti positivi. – 7. Criticità registrate.

1. *Descrizione dell'attività*

“*EU Talks* - Dialoghi sul futuro dell'Europa” (d'ora in avanti, “*EU Talks*”) è un'iniziativa che nasce nel 2021, durante la pandemia, per offrire agli studenti un luogo – al tempo, solo “virtuale” – per discutere di temi cruciali per il processo di integrazione europea. L'iniziativa, poi proseguita negli anni e ancora in corso, è organizzata dall'Università degli Studi di Firenze (UNIFI) insieme all'Istituto Universitario Europeo (EUI), ai Centri di Documentazione Europea (CDE) dell'UNIFI e dell'EUI, nonché all'ufficio Europe Direct di Firenze.

L'idea di offrire agli studenti uno spazio di riflessione sulle questioni legate all'Unione europea trae ispirazione dall'avvio, il 9 maggio 2021, della Conferenza sul Futuro dell'Europa (COFE) e dalla possibilità di contribuire alla discussione formulando proposte attraverso l'apposita piattaforma digitale multilingue. Al termine della COFE, l'iniziativa è proseguita nella diversa cornice del dialogo con le istituzioni cittadine, in particolare con il Comune di Firenze, instaurando un confronto diretto tra gli studenti e alcuni rappresentanti del Consiglio e della Giunta comunale su questioni riguardanti il processo di integrazione europea anche nella sua dimensione locale.

In concreto, *EU Talks* consiste in tavoli di discussione a cui partecipano studenti dei corsi di laurea in Giurisprudenza, Scienze Politiche ed Economia dell'Università di Firenze, coordinati da almeno un dottorando o assegnista di ricerca proveniente da UNIFI e un ricercatore proveniente dall'EUI. Lo svolgimento di *EU Talks* avviene sotto il coordinamento di un comitato organizzatore, di cui fanno parte alcuni rappresentanti delle istituzioni coinvolte (UNIFI, EUI, CDE e Europe Direct).

* Professoressa associata di Diritto dell'Unione europea, Università di Firenze.

** Ricercatrice *Tenure Track* in Diritto dell'Unione europea, Università di Firenze.

Ogni anno, all'inizio del secondo semestre accademico, il comitato organizzatore pubblica il bando per la partecipazione all'iniziativa, che viene pubblicizzato tra gli studenti dei diversi corsi di laurea delle varie Scuole coinvolte e sul sito di Europe Direct Firenze. Gli studenti interessati (di regola, circa 50-60 studenti all'anno) si iscrivono all'iniziativa, indicando brevemente la propria motivazione e preferenza rispetto alle tematiche generali oggetto dei tavoli di discussione. Gli studenti sono in seguito suddivisi in base al tema scelto in gruppi di lavoro, coordinati dai rispettivi dottorandi e ricercatori dell'UNIFI e dell'EUI.

Mentre spetta al comitato organizzatore individuare le tematiche generali e stabilire il numero complessivo di incontri per i tavoli tematici, la selezione delle questioni specifiche da approfondire, le modalità di incontro (*online* o in presenza) e la definizione del calendario avvengono all'interno di ciascun gruppo di lavoro composto da studenti e ricercatori.

Il compito assegnato a ciascuna tavola tematica è di approfondire il tema scelto e stilare, al termine degli incontri, alcune proposte di riforma concrete. Tali proposte hanno assunto negli anni sia la forma del *position paper*, poi caricato sulla piattaforma della COFE (edizioni 2021-2022), sia la forma di presentazioni pubbliche, anche con l'ausilio di poster, organizzate in presenza dei rappresentanti delle istituzioni locali (edizioni 2023-2025). Infatti, l'iniziativa culmina ogni anno con un evento finale di restituzione, in cui tutti gli studenti e i ricercatori partecipanti hanno modo di illustrare il loro lavoro e presentare le proprie proposte. Tali eventi finali si sono svolti in Palazzo Vecchio a Firenze, sia nel Salone dei Cinquecento (edizioni 2021-2022) sia nel Salone dei Duecento (edizioni 2023-2025), quest'ultimo sede del Consiglio comunale di Firenze.

Per ciascuna edizione il comitato organizzatore individua temi generali strettamente legati all'attualità e di particolare interesse e rilievo per gli studenti. Nella prima edizione (2021) i gruppi sono stati suddivisi sulla base delle priorità tematiche dibattute in seno alla COFE, come il coinvolgimento dei giovani nel processo decisionale dell'Unione, la democrazia nell'Unione europea, le politiche europee di salute pubblica dopo la crisi da Covid-19 e la governance economica dell'Unione europea. Lo spunto per la seconda edizione (2022) è stato il programma *Next Generation EU*, con i gruppi tematici chiamati ad affrontare le questioni legate alla transizione verde e digitale, alla giustizia sociale, nonché all'immigrazione e alle politiche di asilo. Più recentemente (2023), nella cornice del dialogo con i rappresentanti del Comune di Firenze, si è trattato delle politiche dell'Unione nel territorio, con un focus sul patrimonio culturale, le politiche per la mobilità e il loro impatto ambientale,

nonché l'uguaglianza di genere. Successivamente (2024), partendo da una riflessione sulla proposta di riforma dell'Unione, i temi scelti sono stati i valori fondanti e l'allargamento dell'Unione, la cittadinanza europea e la partecipazione democratica, nonché l'Unione europea e la politica energetica. Per l'edizione (2025), i temi di confronto sono stati scelti partendo dalle nuove sfide geopolitiche, economiche, sociali e culturali che l'Unione è chiamata ad affrontare, come il ruolo dell'Unione europea nello scenario internazionale, il modello sociale europeo e lo sviluppo dell'IA. Sullo stesso solco si colloca la scelta tematica dell'ultima edizione (2026), che ha posto al centro i temi dell'allargamento dell'Unione europea, il ruolo di quest'ultima rispetto ai conflitti in corso e l'evoluzione delle relazioni transatlantiche.

2. *Obiettivi dell'attività*

Il principale obiettivo di *EU Talks* è promuovere e sviluppare il dialogo tra gli studenti dell'Università di Firenze su tematiche di attualità legate al processo di integrazione europea. Le tavole tematiche offrono così agli studenti l'opportunità di esprimere le loro opinioni e i loro dubbi sull'azione dell'Unione e sul suo funzionamento, e di proporre idee su possibili riforme e sviluppi auspicabili. L'iniziativa si propone di realizzare tale obiettivo attraverso l'informalità degli incontri, che sono organizzati in maniera autonoma da ciascun gruppo al di fuori delle tradizionali ore di lezione, ma al contempo assicurando la corretta comprensione e presentazione delle questioni dibattute, attraverso il coordinamento dei gruppi da parte di dottorandi e ricercatori provenienti dall'UNIFI e dall'EUI.

3. *Metodologia utilizzata*

Il coordinamento generale dell'iniziativa è di competenza del comitato organizzatore, che individua le tematiche generali, seleziona i coordinatori per ciascun gruppo e si occupa dell'incontro iniziale e dell'evento finale di restituzione. All'interno di tale quadro generale, la definizione dei sottotemi da approfondire, l'opportunità di invitare esperti esterni e il calendario degli incontri (*online* o in presenza) sono lasciati alla deliberazione di ciascun gruppo di lavoro (studenti e ricercatori). Gli incontri si svolgono di regola in italiano ma, in base alle scelte del gruppo, può essere utilizzato anche l'inglese. Durante ciascun incontro, di regola viene svolta una breve presentazione del sottotema individuato da parte del dottorando/ricercatore o dell'esperto esterno, per poi lasciare spazio al dibattito con gli studenti, promuovendo un apprendimento ispirato al *peer-learning*.

Al termine degli incontri programmati, ciascun gruppo è chiamato a realizzare un *position paper* o una presentazione, che un ricercatore e uno studente per ciascun gruppo presentano in occasione dell'incontro finale di restituzione. Dal 2022, l'incontro finale si svolge in presenza di alcuni rappresentanti del Consiglio e della Giunta del Comune di Firenze, i quali possono rivolgere domande sulle presentazioni o rispondere alle sollecitazioni che arrivano dagli studenti.

Va tuttavia rilevato che il format di *EU Talks* è estremamente flessibile e capace di adattarsi ai mutamenti di esigenze e di circostanze. Ne è una dimostrazione il periodo della pandemia in quanto, se durante il 2021, gli incontri si sono svolti esclusivamente da remoto, nelle edizioni successive si è tornati alle discussioni per lo più in presenza, riuscendo in entrambi i casi a sfruttare le opportunità date dalle diverse modalità di incontro.

Anche l'edizione 2026 è peculiare, perché si inserisce all'interno del progetto transnazionale ValEUs, dedicato alle sfide attuali che investono il modello europeo fondato su regole e valori. Gli studenti di 10 università non italiane, UE ed extra-UE, hanno animato le tavole rotonde insieme agli studenti Unifi, in un'edizione ad alto tasso di internazionalità, che si è svolta interamente *online* nella prima fase, ma che è culminata in una "international week" a Firenze, con incontri propedeutici all'evento finale di restituzione e una visita presso gli Archivi storici dell'Unione europea.

4. *Destinatari*

I principali destinatari di *EU Talks* sono gli studenti dei corsi di laurea in Giurisprudenza, Scienze Politiche ed Economia dell'Università di Firenze (inclusi gli studenti Erasmus). Negli ultimi anni hanno tuttavia preso parte all'iniziativa anche alcuni studenti di altre Scuole dell'Università di Firenze (ad esempio, Ingegneria) e studenti del master in Transnational Governance dell'EUI. Come si è appena visto, l'edizione 2026 ha visto la partecipazione anche di studenti di università non italiane, UE ed extra-UE.

5. *Tempistiche di svolgimento*

EU Talks è un'iniziativa che si svolge durante il semestre primaverile. Il bando per partecipare a *EU Talks* viene pubblicato verso la metà di marzo al fine di individuare gli studenti partecipanti entro l'inizio di aprile. Il primo incontro di presentazione dell'iniziativa, in presenza di tutti gli studenti, dottorandi e ricercatori, nonché del comitato organizzatore, avviene ad inizio aprile. In questa occasione vengono anche formate le tavole tematiche

sulla base delle scelte degli studenti. Gli studenti hanno quindi modo di conoscersi e conoscere i loro coordinatori. Successivamente ogni gruppo organizza in autonomia tre o quattro incontri, della durata di circa due ore ciascuno, nelle successive 5-6 settimane. L'evento finale si svolge di solito entro la prima settimana di maggio ed è aperto al pubblico (in presenza o da remoto).

6. *Riscontri e aspetti positivi*

Attraverso l'approccio informale e la flessibilità del format, l'interesse e il coinvolgimento degli studenti di *EU Talks* nella discussione di temi molto attuali che riguardano l'Unione europea sono sempre molto elevati. E questo nonostante gli incontri e l'evento finale si svolgano durante il semestre primaverile, in concomitanza con le lezioni, e senza che dalla partecipazione all'iniziativa derivino CFU per gli studenti. Inoltre, gli studenti hanno la possibilità di confrontarsi con punti di vista e approcci diversi in base alla diversa formazione di provenienza. Va peraltro rilevato che anche i dottorandi/ricercatori chiamati a coordinare i vari gruppi tematici hanno l'opportunità di confrontarsi non solo nel merito delle questioni affrontate, ma anche rispetto alla gestione degli studenti. Nonostante l'iniziativa richieda di confrontarsi con temi complessi, i prodotti finali sono sempre di grande pregio e molte sono le idee che emergono dal dibattito. Inoltre, gli studenti affinano le proprie capacità di dialogare nello spirito di individuare soluzioni condivise, ma anche di ascoltare e accettare opinioni divergenti.

7. *Criticità registrate*

La principale (e praticamente unica) difficoltà ad oggi riscontrata deriva dalla circostanza (non modificabile) che il calendario delle lezioni e degli esami delle Scuole di provenienza degli studenti partecipanti non coincide. Questo fa sì che individuare date per gli incontri dei gruppi che siano "comode" per i partecipanti (principalmente, non a ridosso degli esami) può talvolta risultare problematico.

EU TALKS

Dialoghi sul futuro dell'Europa















EU Talks è un'iniziativa che nasce nel 2021, durante la pandemia, per offrire agli studenti un luogo - al tempo solo "virtuale" - per discutere di temi cruciali per il processo di integrazione europea. L'idea trae ispirazione dall'avvio, il 9 maggio 2021, della **Conferenza sul Futuro dell'Europa** e dalla possibilità di contribuire alla discussione formulando proposte attraverso l'apposita piattaforma digitale multilingue. Al termine della Conferenza, l'iniziativa è proseguita nella diversa cornice del **dialogo con le istituzioni cittadine**, in particolare con il Comune di Firenze.

EU Talks è organizzato dall'Università degli Studi di Firenze, insieme all'Istituto Universitario Europeo, ai Centri di Documentazione Europea dell'UNIFI e dell'EUI, nonché all'ufficio Europe Direct di Firenze.

EU Talks consiste in **tavoli di discussione** a cui partecipano **studenti** dei corsi di laurea in Giurisprudenza, Scienze Politiche ed Economia dell'Università di Firenze, guidati da (almeno) un **dottorando o assegnista** di ricerca proveniente da UNIFI e un ricercatore proveniente dall'EUI. Il coordinamento di EU Talks è affidato a un **comitato organizzatore**, di cui fanno parte alcuni

rappresentanti delle diverse istituzioni coinvolte, il quale seleziona i dottorandi e ricercatori che coordineranno i gruppi, le tematiche generali oggetto di discussione, nonché stabilisce il numero complessivo di incontri per ciascun gruppo (di regola, 3 o 4 incontri). Spetta invece a ciascun tavolo tematico selezionare i sottotemi da approfondire, le modalità di incontro (online o in presenza) e la

definizione del calendario degli incontri. Ogni gruppo ha il compito di approfondire il tema scelto e stilare, al termine degli incontri, alcune **proposte di riforma** concrete. Infatti, a conclusione dei lavori, il comitato organizzatore predispone un **evento finale di restituzione**, in cui tutti gli studenti e i ricercatori partecipanti hanno modo di presentare le proprie proposte.

1

SELEZIONE DEI PARTECIPANTI

Ogni anno, a marzo, il comitato organizzatore pubblica il **BANDO PER LA PARTECIPAZIONE ALL'INIZIATIVA**, che viene pubblicizzato tra gli studenti dei diversi corsi di laurea delle varie Scuole coinvolte e sul sito di Europe Direct Firenze. Gli studenti interessati (di regola, circa **50-60 STUDENTI ALL'ANNO**) si iscrivono all'iniziativa, indicando brevemente la propria motivazione e preferenza rispetto alle tematiche generali oggetto dei tavoli di discussione. Gli studenti sono in seguito suddivisi in base al tema scelto in **GRUPPI DI LAVORO**, coordinati dai rispettivi dottorandi e ricercatori dell'UNIFI e dell'EUI. Le **TEMATICHE GENERALI** individuate dal gruppo organizzatore per ciascuna edizione sono legate all'**ATTUALITÀ** e cercano di intercettare argomenti di interesse per gli studenti.

2

SVOLGIMENTO DEGLI INCONTRI

Ogni gruppo di lavoro decide autonomamente i **SOTTOTEMI** da approfondire, la possibilità di invitare **ESPERTI ESTERNI** e il **CALENDARIO** degli incontri. Gli incontri si svolgono principalmente in italiano, ma può essere utilizzato anche l'inglese. Durante ciascun incontro, è di regola svolta una **BREVE PRESENTAZIONE** del sottotema da parte del dottorando/ricercatore o dell'esperto esterno, per poi lasciare spazio al **DIBATTITO** con gli studenti, promuovendo un apprendimento ispirato al **PEER-LEARNING**.

Le tavole tematiche offrono così agli studenti l'opportunità di esprimere le loro **OPINIONI** e i loro **DUBBI** sull'azione dell'Unione e sul suo funzionamento e di proporre **IDEE SU RIFORME** e sviluppi possibili. Tale obiettivo è realizzato attraverso l'**INFORMALITÀ DEGLI INCONTRI**, organizzati al di fuori delle tradizionali ore di lezione, ma al contempo assicurando la **CORRETTA COMPRESIONE** e presentazione delle questioni dibattute, grazie al coordinamento dei gruppi da parte dei dottorandi e ricercatori.

3

EVENTO FINALE DI RESTITUZIONE

Al termine degli incontri, ciascun gruppo tematico è chiamato a realizzare un **POSITION PAPER** o una **PRESENTAZIONE**, che sarà poi brevemente illustrata da un ricercatore e da uno studente per ciascun gruppo in occasione dell'incontro finale di restituzione. Gli **EVENTI FINALI**, che avvengono di regola tra fine aprile/inizio maggio, si sono svolti in **PALAZZO VECCHIO A FIRENZE**, sia nel Salone dei Cinquecento (edizioni 2021-2022) sia nel Salone dei Duecento (edizioni 2023-2025), quest'ultimo sede del Consiglio comunale di Firenze. Infatti, dal 2023, l'incontro finale si svolge in presenza di alcuni **RAPPRESENTANTI DEL CONSIGLIO E DELLA GIUNTA DEL COMUNE DI FIRENZE**, i quali possono rivolgere domande sulle presentazioni o rispondere alle sollecitazioni che arrivano dagli studenti.



ASCOLTA CHI CERA!
Inquadra per scoprire
cosa pensano gli
studenti di EU Talks








Nonostante gli incontri e l'evento finale si svolgano durante il semestre primaverile, in concomitanza con le lezioni e senza il riconoscimento di CFU, l'interesse e il coinvolgimento degli studenti di EU Talks restano molto elevati, grazie all'approccio informale e alla flessibilità del format. L'iniziativa offre inoltre l'opportunità di un confronto tra approcci e punti di vista diversi, favoriti anche dalla pluralità dei percorsi formativi degli studenti partecipanti.

RIDE TO EUROPE: ESPERIENZE DIDATTICHE INNOVATIVE
PRESSO L'UNIVERSITÀ DI TRIESTE

Fabio Spitaleri* e Alessia Voinich**

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. Il *MEU-Model European Union* (2016-2019). – 3. La *Refugee Law Clinic Trieste* (2017-2020). – 4. L'*European Youth Seminar* (2018). – 5. La *Helga Pedersen Moot Court Competition* (2019-2024). – 6. La *Law Clinic Common Ground* (2024-2025). – 7. Conclusioni.

1. *Introduzione*

Presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione (IUSLIT) dell'Università degli Studi di Trieste, l'esperienza didattica nel campo del diritto dell'Unione europea si sviluppa in un contesto particolare, nato dall'integrazione tra la ex Facoltà di Giurisprudenza e la Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori.

Il Dipartimento è infatti articolato in due Sezioni, una giuridica e una linguistica, che collaborano strettamente sul piano scientifico e didattico, come testimonia anche l'istituzione di un corso di laurea innovativo in Comunicazione Interlinguistica Applicata alle Professioni Giuridiche (CIAPG), che affianca i tradizionali corsi in Giurisprudenza, in Comunicazione Interlinguistica Applicata e in Traduzione Specialistica e Interpretazione di Conferenza.

Questa sinergia valorizza il profilo internazionale e plurilingue degli studenti, in linea con le esigenze di una formazione giuridica europea sempre più aperta al dialogo tra sistemi e culture.

La Cattedra di Diritto Internazionale e dell'Unione europea¹ interpreta con particolare attenzione la vocazione interdisciplinare del Dipartimento.

* Professore associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Trieste, già referendario presso la Corte di giustizia delle Comunità europee.

** Avvocata e borsista di ricerca, Università di Trieste.

Il Prof. Spitaleri è autore del par. 1; i par. 2-7 sono stati redatti dalla Dott.ssa Voinich.

¹ Sulla Cattedra di Diritto internazionale e dell'Unione europea dell'Università di Trieste v. S. AMADEO, F. SPITALERI, E. FIOCCHI, *La Cattedra di Diritto internazionale e di Diritto dell'Unione europea nella Facoltà di Giurisprudenza*, in P. FERRETTI, P. GIANGASPERO, D. ROSSI (a cura di), *Giuristi a Trieste. Per una storia della Facoltà di Giurisprudenza 1938-2012*, Torino, 2022, pp. 147-164.

Essa promuove una didattica partecipativa, fondata sull'ascolto e sulla valorizzazione delle iniziative proposte dagli studenti. Inoltre, mantiene una stretta relazione con la comunità territoriale: la Cattedra ha consolidato nel tempo collaborazioni con enti pubblici, organizzazioni del terzo settore e operatori legali e sociali. È stata così offerta agli studenti l'opportunità di un confronto vivo su casi reali e la possibilità di contribuire attivamente a processi di inclusione, giustizia sociale e di tutela dei diritti fondamentali, in particolare nei settori dell'immigrazione e dell'asilo.

È in questa cornice dinamica e interdisciplinare che si collocano le numerose iniziative didattiche sviluppate nel corso degli ultimi anni.

Tra il 2016 e il 2019 il *Model European Union – Gorizia Edition* ha coinvolto studenti del corso di Scienze Internazionali e Diplomatiche (SID) in simulazioni avanzate del processo decisionale dell'Unione europea. Nei panni delle istituzioni europee (Commissione, Parlamento europeo e Consiglio) i partecipanti hanno negoziato dossier complessi e di stretta attualità, tra cui la riforma del Regolamento Dublino, l'accordo di recesso con il Regno Unito e la procedura *ex art. 7 TUE*.

La *Refugee Law Clinic Trieste*, istituita nel 2017 su impulso di alcune studentesse che avevano conosciuto esperienze analoghe all'estero, ha offerto un percorso strutturato a studenti dell'area giuridica e linguistica del Dipartimento, in stretta collaborazione con il Consorzio Italiano di Solidarietà (ICS).

Nel 2018, lo *European Youth Seminar* ha portato un gruppo di studenti a Bruxelles, dove ha avuto luogo una simulazione parlamentare presso il Parlamento europeo, dedicata ai temi della mobilità, dell'asilo e della libertà di circolazione. In un contesto internazionale e plurilingue, i partecipanti hanno elaborato proposte su politiche migratorie, accesso equo ai programmi di mobilità e valorizzazione degli enti locali nell'accoglienza dei richiedenti protezione.

La partecipazione alla *Helga Pedersen Moot Court Competition* (HPMCC), avviata nel 2019, ha consentito alle squadre del Dipartimento di cimentarsi con processi simulati dinanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo. Gli studenti, preparati e accompagnati dai docenti in un percorso di *coaching* giuridico e metodologico, hanno affrontato casi fittizi ispirati a controversie reali, sviluppando memorie scritte e difese orali in inglese.

Infine, la *Law Clinic Common Ground*, attiva dal 2024 con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, ha affrontato il fenomeno dello sfruttamento lavorativo in chiave interdisciplinare, unendo attività seminariali, ricerca applicata, visite di studio e collaborazione diretta con la rete regionale di operatori e professionisti impegnati nella tutela delle vittime.

Promosse e guidate dai Professori Fabio Spitaleri e Stefano Amadeo, le attività didattiche innovative sono state realizzate con la collaborazione delle Dott.sse Valentina Chieco, Anna Kompatscher, Irene Marchioro, Martina Previatello e Alessia Voinich.

2. *Il MEU-Model European Union (2016-2019)*

Il *Model European Union-Gorizia Edition* è un'iniziativa di simulazione di procedure istituzionali rivolta agli studenti del Corso di Laurea triennale in Scienze Internazionali e Diplomatiche (SID) dell'Università degli Studi di Trieste. Questa attività è stata organizzata su proposta degli studenti del Movimento Federalista Europeo (Sezione di Gorizia).

La Cattedra di Diritto Internazionale e dell'Unione europea ha collaborato all'organizzazione di tre edizioni. Ogni edizione ha riprodotto un procedimento decisionale dell'Unione europea su temi di particolare rilievo e attualità per l'integrazione europea: nell'a.a. 2016/2017, è stata simulata la procedura legislativa per la riforma del Regolamento Dublino; nell'a.a. 2017/2018, il negoziato per l'accordo di recesso tra l'Unione e il Regno Unito; nell'a.a. 2018/2019, la procedura prevista dall'art. 7 TUE per la verifica del rispetto dello Stato di diritto da parte della Polonia.

Gli studenti hanno ricoperto i ruoli istituzionali della Commissione, del Parlamento europeo e del Consiglio, discutendo testi normativi e presentando emendamenti in un contesto strutturato e realistico.

L'attività si è configurata come un esempio di apprendimento esperienziale nel campo del diritto dell'Unione europea, volto a stimolare la comprensione dei meccanismi istituzionali e a rafforzare il pensiero critico e la partecipazione civica.

La simulazione ha richiesto una preparazione interdisciplinare, con il supporto di docenti e tutor. L'iniziativa è stata accolta con grande interesse dagli studenti, i quali hanno potuto sperimentare in prima persona le dinamiche della *governance* europea.

3. *La Refugee Law Clinic Trieste (2017-2020)*

La *Refugee Law Clinic Trieste*² nasce per offrire una solida formazione teorico-pratica nel campo della protezione internazionale agli studenti di

² Su questa iniziativa v. F. SPITALERI, C. FALBO, *La formazione del giurista, dell'interprete e del traduttore nello spazio giuridico integrato europeo: la «Refugee Law Clinic Trieste» e la «Transcultural Law Clinic»*, in *Questione Giustizia*, 2019, 3, pp. 149-155 (disponibile online).

area giuridica e linguistica del Dipartimento IUSLIT. La *Law Clinic* è stata istituita nel 2017 su proposta di alcune studentesse, ispirate da esperienze simili osservate in altre università durante il programma Erasmus.

Dopo l'analisi dei modelli già attivi in Italia e all'estero, la clinica è stata strutturata come uno sportello esterno, in collaborazione con l'Ufficio rifugiati del Consorzio Italiano di Solidarietà (ICS), che fornisce supporto diretto ai richiedenti asilo.

Il percorso formativo è stato suddiviso in quattro fasi.

La prima fase ha riguardato la selezione dei partecipanti. Gli studenti sono stati ammessi tramite bando, valutando il merito accademico. Hanno potuto partecipare fino a dieci studenti del quarto o quinto anno di Giurisprudenza, o del corso magistrale in Traduzione specialistica e Interpretazione.

La seconda fase è stata dedicata alla formazione interdisciplinare. Essa ha incluso quaranta ore di seminari sul diritto d'asilo, sulla comunicazione interlinguistica e sul *legal writing*. La docenza è stata affidata a esperti accademici, operatori del settore e rappresentanti di istituzioni come UNHCR, EASO e Commissione europea. L'obiettivo perseguito consisteva nel fornire una preparazione completa e multidisciplinare.

La terza fase è consistita in un tirocinio pratico. Gli studenti hanno svolto centocinquanta ore di tirocinio presso l'ICS, dove hanno affiancato gli operatori nei colloqui con i richiedenti, nella preparazione delle audizioni e nella stesura delle memorie legali. L'esperienza ha incluso anche un periodo di attività in un centro di accoglienza per comprendere le dinamiche del sistema.

La quarta fase ha previsto un colloquio finale: il percorso si è concluso con un confronto individuale per valutare le competenze acquisite e riflettere sull'esperienza formativa.

4. *L'European Youth Seminar (2018)*

Nel gennaio 2018, un gruppo di studenti dell'Università di Trieste ha avuto l'opportunità di partecipare a un'esperienza formativa unica: una simulazione parlamentare a Bruxelles, nella sede del Parlamento europeo. Al centro del dibattito, temi quanto mai attuali – migrazioni, asilo e libera circolazione – affrontati in modo diretto e partecipato.

Trieste ha rappresentato l'Italia in un contesto internazionale che ha coinvolto studenti di diversi Stati membri. Guidati dai docenti del Dipartimento IUSLIT, i partecipanti, di formazione sia linguistica sia giuridica, non si sono limitati ad assistere; sono stati chiamati ad assumere un ruolo attivo,

formulando idee e proposte su come l'Unione dovrebbe affrontare le sfide migratorie del presente e del futuro.

Durante l'incontro, gli studenti hanno elaborato proposte concrete: l'importanza di ampliare i programmi di mobilità per renderli davvero accessibili a tutti; la necessità di una gestione unitaria delle richieste d'asilo, che garantisca equità e coerenza; il ruolo chiave degli enti locali nell'accoglienza, ruolo che deve essere sostenuto con risorse mirate.

I partecipanti hanno avuto modo di confrontarsi con i meccanismi decisionali del Parlamento europeo, sviluppando al tempo stesso spirito critico, competenze di *policy-making* e consapevolezza del proprio ruolo di cittadini europei.

L'attività, resa possibile grazie al sostegno diretto delle istituzioni europee, è un esempio concreto di didattica innovativa: un ponte tra università e società, che ha offerto agli studenti l'occasione di misurarsi con questioni complesse e reali, e di comprendere il valore dell'Unione europea come spazio di crescita, confronto e innovazione democratica.

5. *La Helga Pedersen Moot Court Competition (2019-2024)*

La *Helga Pedersen Moot Court Competition* (HPMCC) rappresenta un'opportunità formativa di eccellenza per gli studenti, offrendo un'esperienza di approfondimento sul tema dei diritti umani. Organizzata annualmente dalla *European Law Students' Association* (ELSA) in collaborazione con il Consiglio d'Europa, la competizione simula procedimenti davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo.

Gli studenti partecipanti assumono i ruoli delle parti in causa, redigendo memorie e presentando argomentazioni orali su casi fittizi che riflettono questioni attuali in materie sensibili.

La squadra del Dipartimento IUSLIT ha preso parte a diverse edizioni della competizione e si è più volte qualificata per la fase finale a Strasburgo.

Il percorso di preparazione è stato seguito e supervisionato dalla Cattedra di Diritto Internazionale e dell'Unione europea, che ha svolto un ruolo di "*coaching*" tecnico e metodologico, supportando il lavoro di ricerca, la redazione degli atti e la preparazione all'udienza. Particolare attenzione è stata data alla conoscenza delle tecniche ricostruttive e argomentative per la tutela dei diritti fondamentali in Europa.

La partecipazione alla HPMCC costituisce un esempio di didattica avanzata, in cui gli studenti hanno l'opportunità di sperimentare, attraverso la dialettica processuale, le competenze giuridiche acquisite in aula. La simulazione processuale in ambito internazionale richiede loro di affinare

competenze multidisciplinari e trasversali (analitiche, redazionali, oratorie) e consente di instaurare relazioni con colleghi di altri Paesi. Si tratta di un'esperienza che integra in modo efficace le tecniche didattiche tradizionali, favorendo una preparazione giuridica solida ed orientata al contesto internazionale ed europeo.

6. *La Law Clinic Common Ground (2024-2025)*

La *Law Clinic Common Ground* è un progetto di ricerca e formazione realizzato dal Dipartimento IUSLIT dell'Università degli Studi di Trieste con il patrocinio e il sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

L'iniziativa si propone di affrontare il fenomeno dello sfruttamento lavorativo, anche nel contesto della politica di immigrazione e asilo dell'Unione europea, attraverso un approccio multidisciplinare e che unisce ricerca accademica e attività sul campo.

Il progetto mira a fornire agli studenti competenze teoriche e pratiche sulle dinamiche dello sfruttamento lavorativo e sui relativi strumenti di contrasto, promuovendo al contempo la sensibilizzazione sulle implicazioni del fenomeno.

Il percorso formativo della *Law Clinic* ha compreso seminari, *workshop* e visite di studio. In particolare, gli studenti hanno potuto interagire con i professionisti e gli operatori di area legale e sociale della Rete *Common Ground*, che offre sul territorio assistenza alle vittime di sfruttamento.

La Cattedra di Diritto Internazionale e dell'Unione europea, promotrice del progetto, ha svolto un ruolo di coordinamento e ha offerto supporto scientifico e metodologico.

Attraverso la supervisione di docenti provenienti da diversi settori, gli studenti sono stati guidati nell'analisi delle questioni legate allo sfruttamento lavorativo e nella formulazione di strategie di intervento. L'approccio integrato messo in atto consente di coniugare apprendimento teorico ed esperienza dei problemi pratici, favorendo lo sviluppo di competenze professionali autonome e una maggiore consapevolezza delle sfide sociali contemporanee.

7. *Conclusioni*

I progetti promossi dalla Cattedra di Diritto Internazionale e dell'Unione europea del Dipartimento IUSLIT dell'Università di Trieste si fondano su quattro direttrici trasversali: dialogo tra discipline, attraverso l'integrazio-

ne di formazione giuridica e formazione linguistica; iniziativa degli studenti, resi protagonisti nella progettazione e conduzione delle attività; relazione con la comunità territoriale, attraverso legami strutturati con soggetti istituzionali, sociali e professionali; educazione attraverso la tutela dei diritti fondamentali, come strumento per la promozione della coscienza civica europea.

A queste direttrici si affianca una metodologia didattica attiva, che valorizza l'apprendimento attraverso esperienze dirette, simulazioni, lavori in gruppo e l'interazione con soggetti esterni all'università.

Nel loro insieme, le attività svolte tracciano un percorso formativo innovativo, che guarda all'Europa non solo come oggetto di studio, ma come spazio vivo di confronto, crescita e trasformazione.

RIDE to Europe

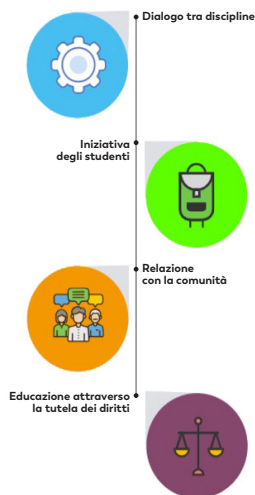
Presso il Dipartimento IUSLIT dell'Università degli studi di Trieste, l'esperienza didattica nel campo del diritto dell'Unione europea si sviluppa in un contesto particolare, noto dall'integrazione tra la ex Facoltà di Giurisprudenza e la Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori. Il Dipartimento è infatti articolato in due Sezioni, una giuridica e una linguistica, che collaborano strettamente sul piano scientifico e didattico, come testimonia anche l'istituzione di un corso di laurea innovativo (CIAPG) che unisce le due aree.

Questa sinergia valorizza il profilo internazionale e plurilingue degli studenti, in linea con le esigenze di una formazione giuridica europea sempre più aperta al dialogo tra sistemi e culture.

La Cattedra di Diritto Internazionale e dell'Unione europea interpreta con particolare attenzione **la VOCAZIONE**

INTERDISCIPLINARE del Dipartimento. Promuove una didattica partecipativa, fondata sull'ascolto e **sulla VALORIZZAZIONE DELLE INIZIATIVE PROPOSTE DAGLI STUDENTI**.

Un ulteriore tratto distintivo è **la RELAZIONE CON LA COMUNITÀ TERRITORIALE**. La Cattedra ha consolidato nel tempo collaborazioni con enti pubblici del territorio, organizzazioni del terzo settore e operatori legali e sociali. È stata così offerta agli studenti l'opportunità di un confronto vivo con casi reali e di contribuire attivamente a processi di inclusione, giustizia sociale e di **TUTELA DEI DIRITTI FONDAMENTALI** in particolare nei settori dell'immigrazione e del diritto di asilo.



Didattica innovativa all'UNIVERSITÀ degli STUDI di TRIESTE

I progetti promossi dalla Cattedra di diritto internazionale e dell'Unione europea del Dipartimento IUSLIT si fondano su quattro **DIRETTRICI TRASVERSALI**:

DIALOGO TRA DISCIPLINE

attraverso l'integrazione di formazione giuridica e formazione linguistica;

INIZIATIVA DEGLI STUDENTI

resi protagonisti nella progettazione e conduzione delle attività;

RELAZIONE CON LA COMUNITÀ TERRITORIALE

attraverso legami strutturati con soggetti istituzionali, sociali e professionali;

EDUCAZIONE ATTRAVERSO LA TUTELA DEI DIRITTI FONDAMENTALI

come strumento per la promozione della coscienza civica europea.

A queste direttrici si affianca una **METODOLOGIA DIDATTICA ATTIVA E LABORATORIALE**, che valorizza l'apprendimento attraverso esperienze dirette, simulazioni, lavori in gruppo e l'interazione con soggetti esterni all'università.



RIDE to Europe: le iniziative didattiche

È in questa cornice dinamica e interdisciplinare che si collocano le numerose **INIZIATIVE DIDATTICHE** sviluppate nel corso degli ultimi anni.

Tra il 2016 e il 2019 il **MODEL EUROPEAN UNION - GORIZIA EDITION**, ha coinvolto studenti del corso di Scienze Internazionali e Diplomatiche (SID) in simulazioni avanzate del processo decisionale dell'Unione europea. Nei panni delle istituzioni europee - Commissione, Parlamento e Consiglio - i partecipanti hanno negoziato dossier complessi e di stretta attualità, tra cui la riforma del Regolamento di Dublino, l'accordo di recesso con il Regno Unito (Brexit) e la procedura ex art. 7 TUE sul rispetto dello Stato di diritto.

La **REFUGEE LAW CLINIC TRIESTE**, istituita nel 2017 su impulso di alcune studentesse che avevano conosciuto esperienze analoghe all'estero, ha offerto un percorso strutturato e selettivo a studenti dell'area giuridica e linguistica del Dipartimento, in stretta collaborazione con il Consorzio Italiano di Solidarietà (ICS). Il progetto si è articolato in quattro fasi - selezione, formazione interdisciplinare, tirocinio pratico e colloquio finale - integrando didattica frontale, seminari tematici (con interventi di esperti di UNHCR, EASO, Commissione europea), lavoro sul campo presso centri di accoglienza e redazione di atti legali.

Nel 2018, la **EUROPEAN YOUTH SEMINAR** ha portato un gruppo di studenti a Bruxelles, dove ha avuto luogo una simulazione parlamentare presso il Parlamento europeo, dedicata ai temi della mobilità, dell'asilo e della libertà di circolazione. In un contesto internazionale e plurilingue, i partecipanti hanno elaborato proposte su politiche migratorie comuni, accesso equo ai programmi di mobilità e valorizzazione dei territori locali nell'accoglienza.

La partecipazione alla **HELGA PEDERSEN MOOIT COURT COMPETITION**, (HPMCC), avviata nel 2019, ha consentito alle squadre del Dipartimento di cimentarsi con processi simulati dinanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo. Gli studenti, preparati e accompagnati dai docenti in un percorso di coaching giuridico e metodologico, hanno affrontato casi fittizi ispirati a controversie reali, sviluppando memorie scritte e difese orali in inglese, spesso qualificandosi per le fasi finali a Strasburgo.

Infine, la **LAW CLINIC COMMON GROUND**, attiva dal 2024 con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, affronta il fenomeno dello sfruttamento lavorativo in chiave interdisciplinare, unendo attività seminariali, ricerca applicata, visite di studio e collaborazione diretta con la rete regionale di operatori e professionisti impegnati nella tutela delle vittime.

Nel loro insieme, queste esperienze tracciano un percorso formativo innovativo, che guarda all'**EUROPA NON SOLO COME OGGETTO DI STUDIO, MA COME SPAZIO VIVO DI CONFRONTO, CRESCITA E TRASFORMAZIONE**.

Soci proponenti

PROF. STEFANO AMADEO

Professore ordinario di Diritto dell'Unione europea, Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione (IUSLIT), Università degli Studi di Trieste.

PROF. FABIO SPITALERI

Professore associato di Diritto dell'Unione europea, Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione (IUSLIT), Università degli Studi di Trieste.

HANNO COLLABORATO ALLE ATTIVITÀ:

Dott.ssa Valentina Chieco
Dott.ssa Anna Kompatscher
Dott.ssa Irene Marchioro
Dott.ssa Martina Previatello
Dott.ssa Alessia Voinich

Università degli Studi di Trieste
Europa-Universität Flensburg
Università degli Studi di Padova
Università degli Studi di Trieste
Università degli Studi di Trieste

Scheda riepilogativa

OBIETTIVI FORMATIVI

- Promuovere una comprensione concreta dei meccanismi giuridici dell'UE
- Sviluppare competenze trasversali (redazione atti, public speaking, lavoro in team, capacità critica, ...)
- Favorire l'internazionalizzazione della formazione giuridica
- Rafforzare il senso di cittadinanza europea attraverso l'impegno su temi sensibili

DESTINATARI

- Studenti e studentesse del corso di laurea magistrale in Giurisprudenza e dei corsi triennali CIAPG e SID
- Possono essere richieste propedeuticità

RISCONTRI POSITIVI

- Selezione a fasi finali di competizioni internazionali
- Collaborazioni con istituzioni, enti, associazioni studentesche e associazioni di professionisti
- Partecipazione attiva degli studenti
- Diffusione sul territorio

METODOLOGIE ADOTTATE

- Promuovere una comprensione concreta dei meccanismi giuridici dell'UE
- Sviluppare competenze trasversali (redazione atti, public speaking, lavoro in team, capacità critica, ...)
- Favorire l'internazionalizzazione della formazione giuridica
- Rafforzare il senso di cittadinanza europea attraverso l'impegno su temi sensibili

TEMPSTICA

- Studenti e studentesse del corso di laurea magistrale in Giurisprudenza e dei corsi triennali CIAPG e SID
- Possono essere richieste propedeuticità

CRITICITÀ RISCOSE

- Le attività sono spesso collegate a progetti a termine, con tempistiche che non sempre si armonizzano con il calendario didattico
- Le risorse economiche, in particolare per la mobilità o la partecipazione a eventi, devono spesso essere reperite volta per volta e possono rappresentare un limite alla partecipazione più ampia
- Possono essere richieste propedeuticità
- L'elevato grado di coinvolgimento degli studenti richiede un attento bilanciamento con gli altri impegni accademici

MEU - Model European Union (2016 - 2019)

Il *Model European Union – Gorizia Edition* è un'iniziativa di simulazione di procedure istituzionali rivolta agli studenti del Corso di Laurea triennale in Scienze Internazionali e Diplomatiche (SID) dell'Università degli Studi di Trieste, organizzata su **proposta degli studenti del Movimento Federalista Europeo, sezione di Gorizia**.

La Cattedra di Diritto Internazionale e dell'Unione europea ha collaborato all'organizzazione di tre edizioni. Ogni edizione ha riprodotto un procedimento decisionale dell'Unione europea su **temi di particolare rilievo e attualità per l'integrazione europea**: nell'a.a. 2016/2017, è stata simulata la procedura legislativa per la riforma del Regolamento Dublino; nell'a.a. 2017/2018, il negoziato per l'accordo di recesso tra l'Unione e il Regno Unito; nell'a.a. 2018/2019, la procedura prevista dall'art. 7 TUE per la verifica del rispetto dello Stato di diritto da parte della Polonia.

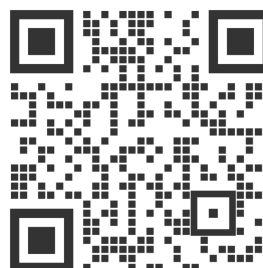
Gli studenti hanno ricoperto i ruoli istituzionali della Commissione, del Parlamento europeo e del Consiglio, discutendo testi normativi e presentando emendamenti in un contesto strutturato e realistico.

L'attività si è configurata come un esempio di apprendimento esperienziale nel campo del diritto dell'Unione europea, volto a stimolare la comprensione dei meccanismi istituzionali e a rafforzare il pensiero critico e **la partecipazione civica**.

La simulazione ha richiesto una **preparazione interdisciplinare**, con il supporto di docenti e tutor, ed è stata accolta con grande interesse da parte degli studenti, che hanno potuto sperimentare in prima persona le dinamiche della governance europea.



-  Dialogo tra discipline
-  Iniziativa degli studenti
-  Relazione con la comunità
-  Educazione attraverso i diritti



Refugee Law Clinic Trieste (2017 - 2020)

La *Refugee Law Clinic Trieste* nasce per offrire una solida formazione teorico-pratica **nel campo della protezione internazionale** agli studenti di area giuridica e linguistica del Dipartimento IUSLIT. La *Law Clinic* è stata istituita nel 2017 su **proposta di alcune studentesse**, ispirate dalle esperienze simili osservate in altre università durante il programma Erasmus.

Dopo l'analisi dei modelli già attivi in Italia e all'estero, la clinica è stata strutturata come uno sportello esterno, **in collaborazione con l'Ufficio rifugiati del Consorzio Italiano di Solidarietà (ICS)**, che fornisce supporto diretto ai richiedenti asilo. Il percorso si articola in quattro fasi:

Selezione: gli studenti sono ammessi tramite bando, valutando il merito accademico. Possono partecipare fino a dieci studenti del quarto o quinto anno di Giurisprudenza, o del corso magistrale in Traduzione specialistica e Interpretazione.

Formazione interdisciplinare: include 40 ore di seminari su diritto d'asilo, comunicazione interlinguistica e *legal writing*. La docenza è affidata a esperti accademici, operatori del settore e rappresentanti di istituzioni come UNHCR, EASO e la Commissione europea, con l'obiettivo di fornire una preparazione completa e multidisciplinare.

Tirocinio pratico: gli studenti svolgono 150 ore presso l'ICS, dove affiancano gli operatori nei colloqui con i richiedenti, nella preparazione delle audizioni e nella stesura delle memorie legali. L'esperienza include anche un periodo in un centro di accoglienza per comprendere le dinamiche del sistema.

Colloquio finale: il percorso si conclude con un confronto individuale per valutare le competenze acquisite e riflettere sull'esperienza formativa.



-  **Dialogo tra discipline**
-  **Iniziativa degli studenti**
-  **Relazione con la comunità**
-  **Educazione attraverso i diritti**

European Youth Seminar (2018)

Nel gennaio 2018, un gruppo di studenti dell'Università di Trieste ha avuto l'opportunità di partecipare a un'esperienza formativa unica: una simulazione parlamentare a Bruxelles, nella sede del Parlamento europeo. Al centro del dibattito, temi quanto mai attuali – **migrazioni, asilo e libera circolazione** – affrontati in modo diretto e partecipato.

Trieste ha rappresentato l'Italia in un contesto internazionale che ha coinvolto studenti di altri Stati membri. Guidati dai docenti del Dipartimento IUSLIT, i partecipanti, di **formazione sia linguistica sia giuridica**, non si sono limitati ad assistere: sono stati chiamati ad assumere un ruolo attivo, formulando idee e proposte su come l'Unione dovrebbe affrontare le sfide migratorie del presente e del futuro.

Durante l'incontro, **gli studenti hanno elaborato proposte concrete**: l'importanza di ampliare i programmi di mobilità per renderli davvero accessibili a tutti; la necessità di una gestione unitaria delle richieste d'asilo, che garantisca equità e coerenza; il ruolo chiave dei territori locali nell'accoglienza, da sostenere con risorse mirate. I partecipanti hanno avuto modo di confrontarsi con i meccanismi decisionali del Parlamento europeo, sviluppando al tempo stesso spirito critico, competenze di *policy-making* e consapevolezza del proprio ruolo di cittadini europei.

L'attività, resa possibile grazie al sostegno diretto delle istituzioni europee, è un

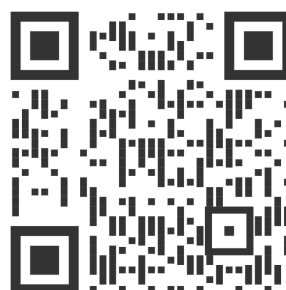
esempio concreto di didattica innovativa:

un **ponte tra università e società**, che ha offerto agli studenti l'occasione di misurarsi con questioni complesse e reali, e di comprendere il valore dell'Unione europea come spazio di crescita, confronto e innovazione democratica.



Dialogo tra discipline

Iniziativa degli studenti



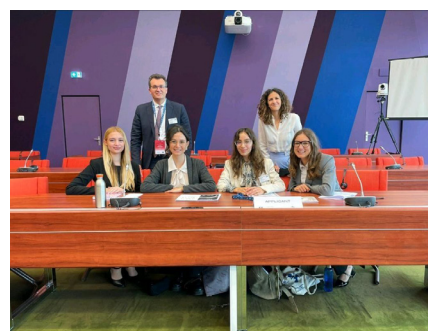
Helga Pedersen Moot Court Competition (2019 - 2024)

La Helga Pedersen Moot Court Competition (HPMCC) rappresenta un'opportunità formativa di eccellenza per gli studenti, offrendo un'esperienza immersiva nel contesto dei diritti umani. Organizzata annualmente dalla **European Law Students' Association (ELSA)** in collaborazione con il Consiglio d'Europa, la competizione simula procedimenti davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo. Gli studenti partecipanti assumono i ruoli delle parti in causa, redigendo memorie e presentando argomentazioni orali su casi fittizi che riflettono **questioni attuali in materia di diritti umani**.

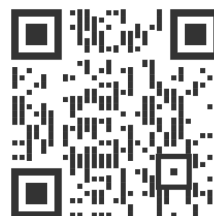
La squadra del Dipartimento IUSLIT ha preso parte a diverse edizioni della competizione e si è più volte qualificata per la finale a Strasburgo. Il percorso di preparazione è seguito e supervisionato dalla Cattedra di Diritto Internazionale e dell'Unione europea, che svolge un ruolo di "coaching" tecnico e metodologico, supportando il lavoro di ricerca, la redazione degli atti e la preparazione all'udienza. Particolare attenzione è data alla conoscenza delle tecniche ricostruttive e argomentative per la tutela dei diritti fondamentali in Europa.

La partecipazione alla HPMCC costituisce un esempio di didattica avanzata, in cui gli studenti hanno l'opportunità di sperimentare, attraverso la dialettica processuale, le competenze giuridiche acquisite in aula. La simulazione processuale in ambito internazionale richiede loro di affinare **competenze multidisciplinari e trasversali** (analitiche, redazionali, oratorie) e consente di **instaurare relazioni** con colleghi di altri

Paesi. Si tratta di un'esperienza che integra in modo efficace le tecniche didattiche tradizionali, favorendo una preparazione giuridica solida e orientata al contesto internazionale ed europeo.



-  **Dialogo tra discipline**
-  **Iniziativa degli studenti**
-  **Relazione con la comunità**
-  **Educazione attraverso i diritti**



Law Clinic Common Ground (2024 - 2025)

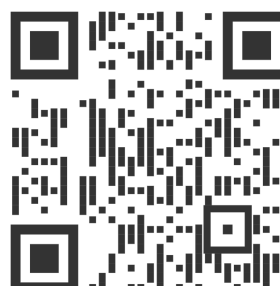
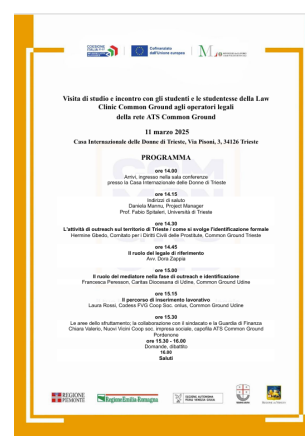
La *Law Clinic Common Ground* è un progetto di ricerca e formazione realizzato dal Dipartimento IUSLIT dell'Università degli Studi di Trieste con il patrocinio e il sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

La *Law Clinic Common Ground* si propone di affrontare il fenomeno dello **sfruttamento lavorativo**, anche nel contesto della politica di immigrazione e asilo dell'Unione europea, attraverso un **approccio multidisciplinare** e che unisce ricerca accademica e attività sul campo. Il progetto mira a fornire agli studenti competenze teoriche e pratiche sulle dinamiche dello sfruttamento lavorativo e sui relativi strumenti di contrasto, promuovendo al contempo la sensibilizzazione sulle implicazioni del fenomeno.

Il percorso formativo della *Law Clinic* include seminari, *workshop* e visite di studio. In particolare, gli studenti hanno l'opportunità di interagire con i professionisti e gli operatori di area legale e sociale della **Rete Common Ground**, che offre assistenza alle vittime di sfruttamento sul territorio. La Cattedra di Diritto dell'Unione Europea, promotrice del progetto, svolge un ruolo di coordinamento e offre supporto scientifico e metodologico.

Attraverso la supervisione di docenti provenienti da diversi settori, gli studenti sono guidati nell'analisi delle questioni legate allo sfruttamento lavorativo e nella formulazione di strategie di intervento. L'approccio integrato messo in atto consente di coniugare apprendimento teorico ed esperienza dei problemi pratici, favorendo lo sviluppo di **competenze professionali autonome** e una maggiore consapevolezza delle sfide sociali contemporanee.

-  **Dialogo tra discipline**
-  **Iniziativa degli studenti**
-  **Relazione con la comunità**



OLTRE LA LEZIONE FRONTALE:
IL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA
E LE SFIDE IMPOSTE DALLA NUOVA DIDATTICA

Nicola Ruccia*

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. L'*Escape Room* giuridica. – 3. La sfida dei quiz. – 4. Vantaggi e criticità.

1. *Introduzione*

Lo studio del diritto in Italia vanta una solida e prestigiosa tradizione, capace di fornire agli studenti basi teoriche e sistematiche rigorose. Tuttavia, negli ultimi anni, l'evoluzione del contesto accademico e professionale ha suggerito l'opportunità di affiancare alla classica "lezione frontale" metodologie didattiche complementari e più interattive, capaci di generare un maggiore coinvolgimento della platea studentesca. Guardando alle esperienze di altri ordinamenti all'interno dell'Unione europea, dove si predilige sempre più l'uso del *Problem-Based Learning*, emerge il valore di un approccio in cui lo studente è incoraggiato a sperimentare in prima persona le dinamiche giuridiche. Arricchire l'offerta didattica con queste logiche rappresenta una sorprendente opportunità, specialmente per una materia intrinsecamente viva e trasversale come il Diritto dell'Unione europea, soprattutto alla luce del principio del primato dello stesso e delle relative ricadute negli ordinamenti interni.

In questa cornice di innovazione e apertura si inseriscono proposte basate sulla c.d. *gamification*. Si tratta di soluzioni accattivanti e concretamente realizzabili, che permettono di innovare i profili della didattica ponendo in un rinnovato rapporto la dialettica docente-studente. Favorendo un approccio c.d. *learning by doing*, queste attività si allineano alle *best practices* europee, creando un ponte tra il prezioso ed insostituibile studio teorico e l'applicazione pratica del diritto.

Sulla base di queste premesse, il corso di Diritto dell'Unione europea dell'Università degli Studi del Sannio ha sperimentato due metodi alternativi di didattica: l'*Escape Room* e la sfida dei quiz.

* Professore associato di Diritto dell'Unione europea, Università del Sannio.

2. *L'Escape Room giuridica*

L'attività di *Escape Room* nasce con l'obiettivo di sovvertire il concetto tradizionale di esame/prova intercorso. Favorendo il suddetto approccio *learning by doing*, gli studenti sono invitati a mettersi alla prova per risolvere un vero e proprio enigma fondato su un istituto, un principio o un caso pratico di Diritto dell'Unione europea.

L'attività è rivolta specificamente agli studenti frequentanti il corso. La simulazione inizia in modo molto calzante: gli studenti vengono divisi in squadre, e ciascun gruppo viene virtualmente (o fisicamente) "bloccato" all'interno di una stanza; per poterne uscire, i partecipanti devono collaborare e risolvere una serie di enigmi giuridici. Ogni gruppo ha a disposizione un tempo limite di 60 minuti. Il limite temporale mira principalmente a spingere gli studenti a fare squadra e trovare la soluzione all'enigma in tempi contingentati, migliorando sensibilmente le loro capacità di *problem-solving*.

Pur proponendo una modalità alternativa di svolgimento della prova, essa mantiene comunque l'obiettivo di dimostrare la conoscenza e, quindi, la necessità di applicare nozioni teoriche.

Un prototipo di indovinello logico-giuridico proposto ai partecipanti recita: "Sono atto legislativo ma non sono subito legge per gli individui, vincolo gli Stati e, se questi mi ignorano, la Corte di Giustizia li condanna. Cosa sono?". Solamente arrivando alla risposta esatta – ovvero la "Direttiva" – gli studenti possono sbloccare il passaggio successivo. Questa parola chiave consente loro di aprire un *file* che dà accesso al secondo enigma. Qui la sfida si fa più complessa e richiede una profonda capacità di ragionamento: i partecipanti ricevono un estratto della celebre sentenza *Costa c. ENEL*, ma le frasi che lo compongono sono state mischiate. Il compito del gruppo è di ricostruire l'esatto *iter* logico e giuridico seguito dalla Corte, al fine di ricavare la successiva parola in codice (ad esempio, "Primato"), per poter proseguire nella fuga.

Sebbene l'organizzazione di questa attività presenti alcune criticità logistiche, richiedendo simulazioni all'interno di spazi e strutture o piattaforme adeguate, il risultato pedagogico è notevole dal punto di vista del coinvolgimento. *L'Escape Room* ha infatti trasformato l'apprendimento normativo in un'esperienza immersiva, dove la conoscenza del diritto diventa letteralmente – nel gioco proposto – la chiave per superare gli ostacoli.

3. *La sfida dei quiz*

Se l'*Escape Room* stimola il *problem-solving* attraverso l'enigma, il progetto *UE Quiz Challenge* si concentra sulla continuità dell'appren-

dimento e sulla partecipazione attiva in aula. Esso è stato pensato per superare le criticità legate alla scarsa frequenza e al calo di attenzione spesso associati alle metodologie didattiche tradizionali, consentendo di dividere la lezione e/o svolgerla proponendo un approccio alternativo ed interattivo.

Il cuore pulsante di questa attività è l'arena virtuale, semplicemente l'utilizzo della piattaforma *Kahoot*, ampiamente diffusa tra le nuove generazioni. Alla fine di ogni modulo di apprendimento, il docente predispone un quiz mirato. Gli studenti, rigorosamente in presenza durante il normale orario di lezione, accedono alla piattaforma tramite un *link* o un codice fornito in aula. Una volta connessi gli studenti, lo spazio accademico si trasforma in un ambiente di sana competizione: rispondere correttamente e in tempi rapidi permette di accumulare punti preziosi. Il quiz può essere svolto in maniera singola o, ancora una volta, creando piccoli gruppi di studenti che si sfidano a vicenda. Si tratta di un metodo che non comporta alcun aggravio di lavoro, quanto piuttosto un momento di ripasso dinamico, molto utile anche in vista delle sessioni d'esame o di prove intercorso.

La classifica finale generata dai quiz non è fine a sé stessa, anzi consente di essere tradotta in un sistema premiale così pensato: gli studenti partecipanti ottengono dei punti *bonus* da spendere in sede di esame per integrare la valutazione finale. Questo meccanismo si è rivelato un buon incentivo per massimizzare la frequenza e premiare l'impegno costante. I benefici, tuttavia, vanno oltre il mero effetto sul voto d'esame, in quanto la sfida in tempo reale aiuta a sviluppare *soft skills* fondamentali, come la gestione del tempo, la prontezza nella risposta e la capacità di ragionamento rapido "sotto pressione". Inoltre, la natura ludica dello strumento riesce a coinvolgere anche quegli studenti emotivamente più restii a intervenire durante le classiche lezioni frontali.

4. *Vantaggi e criticità*

Se da un lato gli studenti consolidano le conoscenze attraverso la ripetizione attiva, dall'altro anche il docente ottiene un ottimo vantaggio didattico: il *report* immediato fornito dalla piattaforma consente di individuare in itinere gli snodi concettuali più ostici. Accorgersi in tempo reale che una specifica domanda – sia nell'*Escape Room* per raggiungere il passaggio successivo, sia nel caso di una *Quiz Challenge* – ha generato molte risposte errate o blocchi, permette al professore di verificare immediatamente il li-

vello di comprensione della classe e di ricalibrare il tiro, adattando il ritmo o rispiegando i concetti prima di procedere con il programma.

In conclusione, pur non sostituendo lo studio approfondito e individuale, tali esperimenti rappresentano validi strumenti integrativi, delineando nuovi orizzonti per la didattica del Diritto dell'Unione europea.



ESCAPE ROOM

**METTITI ALLA PROVA
PER RISOLVERE L'ENIGMA
DEL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA**

OBIETTIVI DELL'ATTIVITÀ:

- SOVERTIRE IL CONCETTO TRADIZIONALE DI ESAME
- MIGLIORARE LE CAPACITÀ DI PROBLEM-SOLVING
- FAVORIRE UN APPROCCIO LEARNING BY DOING

METODOLOGIA UTILIZZATA

UN GRUPPO DI STUDENTI È BLOCCATO ALL'INTERNO DI UNA STANZA E PER USCIRE DEVE RISOLVERE UN ENIGMA SUL DIRITTO DELL'UE

DESTINATARI

STUDENTI FREQUENTANTI IL CORSO

ASPETTI POSITIVI

FAVORIRE LA COLLABORAZIONE E IL TEAM BUILDING

TEMPISTICHE DI SVOLGIMENTO

OGNI GRUPPO HA A DISPOSIZIONE 60 MINUTI

CRITICITÀ REGISTRATE

NECESSARIE SIMULAZIONI IN SPAZI E STRUTTURE ADEGUATE





PROTOTIPO DI INDOVINELLO LOGICO-GIURIDICO DA PROPORRE:

"NON SONO LEGGE, MA VINCOLO GLI STATI. SE IGNORI ME, LA CORTE TI CONDANNA. COSA SONO?"
RISPOSTA ESATTA: **DIRETTIVA**

PASSAGGIO SUCCESSIVO:
APRIRE IL FILE INTITOLATO "DIR2022".

GLI STUDENTI POTRANNO COSÌ ACCEDERE AL SECONDO ENIGMA:
1 PARTECIPANTE RICEVONO UN ESTRATTO DELLA SENTENZA COSTA C. ENEL MA LE FRASI SONO MISCHIALE. RI-COSTRUIRE IL RAGIONAMENTO DELLA CORTE: PAROLA IN CODICE: PRIMATO. E COSÌ VIA...




DIRITTO UE E METODOLOGIE DI DIDATTICA INTERATTIVA

Antonella Galletti*

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. La *flipped classroom*. – 3. Il *circle time/debate*. – 4. Il *problem solving*. – 5. Didattica laboratoriale. – 6. Lettura e commento di articoli di quotidiani e redazione di una nota a sentenza.

1. *Introduzione*

Anche per l'insegnamento universitario, la didattica interattiva rappresenta un innovativo approccio educativo che va oltre la tradizionale modalità di insegnamento unidirezionale. In questo contesto, gli studenti non sono semplici spettatori, bensì attori protagonisti del proprio apprendimento.

L'interattività insegna attraverso la partecipazione attiva, coinvolgendo gli studenti nella risoluzione di problemi, discussioni e attività pratiche. Questo metodo didattico crea un ambiente dinamico e stimolante, facilitando una comprensione più profonda dei concetti.

L'importanza delle lezioni interattive nei percorsi educativi moderni è insita nel loro potenziale di favorire un apprendimento più significativo e duraturo.

Questo approccio pone gli studenti al centro del processo educativo, incoraggiando la partecipazione attiva anziché una mera ricezione passiva di informazioni. Tale coinvolgimento stimola la curiosità, promuove la comprensione critica e sviluppa competenze pratiche essenziali per affrontare sfide del mondo reale. Inoltre, l'interattività permette di diversificare le modalità di insegnamento, rispondendo in modo più efficace ai vari stili di apprendimento degli studenti.

Muovendo da tali premesse, l'insegnamento del diritto dell'Unione europea da me condotto si caratterizza per la sperimentazione di diverse metodologie di didattica interattiva.

2. *La flipped classroom*

Nella *flipped classroom* (lezione capovolta), il docente ha assegnato a ciascuno studente o a gruppi di studenti (*cooperative learning*) un argomen-

* Ricercatrice a tempo determinato in Diritto dell'Unione europea, Università Kore di Enna.

to da trattare o un paragrafo o capitolo del manuale. Gli studenti individualmente (o in gruppi) hanno studiato il materiale (in aula e a casa), preparando slides o altri supporti didattici. Nella lezione successiva, in un tempo prestabilito e in cattedra al posto del docente, gli studenti hanno presentato l'argomento ai propri colleghi e al docente stesso.

Attraverso l'approccio *flipped learning*, è stato possibile sollecitare ciascuno studente a porsi al centro del proprio processo di apprendimento, anche in una classe numerosa. Gli studenti hanno avuto la possibilità di confrontarsi – attraverso compiti autentici ed esercitazioni riflessive che hanno indotto una partecipazione attiva e consapevole – con una fatica, un impegno e un'assunzione di responsabilità, nonché con un orientamento motivato al futuro spesso nuovi. La scommessa è stata quella di riuscire a farli uscire dalla zona del comfort consolidato dell'assimilazione dei contenuti a lezione non solo per apprendere nuovi contenuti, ma anche per riflettere sui modi in cui li hanno acquisiti e sulle ricadute a livello di formazione personale.

3. *Il circle time/debate*

Nel *circle time/debate* sono stati previsti i seguenti momenti chiave.

La scelta delle regole. Per una buona riuscita dell'attività è stato necessario stabilire alcune regole condivise, per rendere la discussione più armoniosa possibile. È stata indicata la durata dei turni di parola e il tono da utilizzare durante il proprio intervento. È stato importante anche fissare, fin dall'inizio, alcuni divieti, per esempio non interrompere chi parla.

La scelta dell'argomento. Il docente ha scelto l'argomento del *circle time* e lo ha introdotto alla classe.

La disposizione in cerchio. Il docente ha chiesto agli studenti di spostare le sedie e di disporle in un cerchio, in modo da potersi guardare negli occhi e stabilire un contatto, fondamentale per la condivisione.

Dialogo e condivisione. Gli studenti hanno condiviso opinioni, pensieri e riflessioni sull'argomento scelto. Il docente ha monitorato l'attività ed è intervenuto nel dibattito quando talvolta si è creata confusione o se non sono state rispettate le regole stabilite.

Sintesi finale. Al termine dell'attività, il docente ha riassunto i principali punti emersi durante la discussione. È stato importante, in quest'ultima fase, condividere con la classe dei *feedback* su come si è svolta l'attività.

Attraverso il *circle time* è stato promosso il dialogo, l'inclusione e il confronto diretto tra studenti e docente, ponendo tutti sullo stesso piano per

stimolare la partecipazione, l'empatia e la risoluzione collaborativa dei conflitti, spesso utile nei *workshop* e per lo sviluppo di *soft skills*.

Il *debate*, infine, ha stimolato la capacità di argomentare e ascoltare senza giudicare, facilitando il confronto aperto e la ricerca collaborativa di soluzioni.

4. *Il problem solving*

Le fasi sono state quattro, come le ore complessivamente necessarie per svolgere l'attività.

Prima fase. Il docente, dopo aver presentato il “problema” da risolvere e, nello specifico, un attacco terroristico ad uno Stato membro dell'Unione, ha proposto di simulare una riunione del Consiglio dell'Unione Affari Esteri (composizione Difesa)

In questa prima fase sono state definite le 5W:

Who (Chi?): chi è coinvolto?

What (Cosa?): di cosa si tratta?

When (Quando?): quando si è verificato?

Where (Dove?): dove è accaduto?

Why (Perché?): perché si è presentato?

Rispondere a queste domande ha aiutato a chiarire tutti gli aspetti del problema e a strutturare meglio la ricerca di soluzioni.

Seconda fase. Gli studenti sono stati suddivisi in gruppi:

- 5 gruppi hanno rappresentato il Consiglio
- Uno studente l'Alto Rappresentante
- Uno studente il Presidente della Commissione
- Un gruppo lo Stato membro vittima dell'attacco terroristico

Il docente ha spiegato i ruoli di ciascun gruppo.

Terza fase. Gli studenti hanno lavorato in gruppi o individualmente e hanno progettato e scritto la soluzione (conclusioni)

Quarta fase. Presentazione delle conclusioni

L'utilizzo del *problem solving* ha permesso agli studenti di sviluppare una competenza fondamentale che offre vantaggi cruciali sia nella vita personale che professionale e ha fornito strumenti per valutare situazioni complesse (quali un attacco terroristico) e fare scelte informate.

5. *La didattica laboratoriale*

Con la didattica laboratoriale il docente ha presentato un caso (un rinvio pregiudiziale o una procedura d'infrazione) e ha chiesto agli studenti di

risolverlo, lavorando in gruppi, ciascun gruppo con un proprio ruolo (Stato membro coinvolto, CGUE, Avvocato generale, ricorrenti, giudice nazionale...)

Tale strategia ha favorito l'apprendimento attivo, ha stimolato il pensiero laterale e ha permesso di trasformare le conoscenze acquisite in precedenza con lo studio in competenze.

6. *Lettura e commento di articoli di quotidiani e redazione di una nota a sentenza*

La lettura e il commento di articoli di quotidiani e la redazione di note a sentenza hanno permesso agli studenti di stimolare il pensiero critico e di collegare conoscenze teoriche pregresse a casi concreti. In particolare, la nota a sentenza ha permesso di integrare la massima della CGUE con l'analisi della fattispecie concreta, esaminando la coerenza logica e la conformità della decisione alle norme e alla giurisprudenza precedente.

DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA E DIDATTICA INTERATTIVA

Prof.ssa Antonella Galletti

Docente di Diritto dell'Unione europea | UNIVERSITÀ DEGLI STUDI "KORE" DI ENNA

METODOLOGIE DIDATTICHE

FLIPPED CLASSROOM

- COS'È** Approccio metodologico che ribalta il tradizionale ciclo di apprendimento fatto di lezione frontale (socratica) e studio individuale.
- OBIETTIVI E PUNTI DI FORZA** Sviluppare l'autonomia degli studenti – far acquisire competenze e conoscenze - mettere lo studente al centro del processo di apprendimento - aumentare il livello di partecipazione dello studente e renderlo protagonista del processo di apprendimento.
- DESCRIZIONE** Il docente assegna a ciascuno studente o a gruppi di studenti (cooperative learning) un argomento da trattare, o un paragrafo o capitolo del manuale; gli studenti individualmente (o in gruppi) studiano il materiale, preparando eventualmente slides o altri supporti didattici; dopo un tempo prestabilito, in aula e in cattedra al posto del docente, gli studenti presentano l'argomento ai propri colleghi e al docente stesso.
- TEMPISTICA** Durante una lezione in classe, una volta al mese.

CIRCLE TIME /DEBATE

- COS'È** Metodologia didattica che si attua con la disposizione a cerchio dei componenti.
- OBIETTIVI E PUNTI DI FORZA** Stimolare l'inclusione – eliminare le disparità tra studenti e docente poiché esso farà parte del cerchio e sarà allo stesso livello degli studenti - favorire le competenze individuali valorizzando le potenzialità e le diversità di ciascuno studente - fornire un momento per ascoltare, sviluppare l'attenzione, promuovere la comunicazione orale e apprendere nuovi concetti e abilità.
- DESCRIZIONE** Dopo aver scelto un argomento da trattare, ogni studente ha dei minuti precedentemente concordati per esporre il proprio punto di vista.
- TEMPISTICA** Durante una lezione in classe, una volta al mese.

PROBLEM SOLVING

- COS'È** Metodologia didattica (insieme di tecniche e strategie) per risolvere problemi, individuando la causa e trovando soluzioni efficaci. Si tratta di una competenza complessa che si può sviluppare attraverso un approccio collaborativo (cooperative learning).
- DESCRIZIONE** Si lavora in gruppi secondo il seguente schema: - percezione dell'esistenza di un problema - definizione del problema - analisi del problema e divisione in sottoproblemi - formulazione di ipotesi per la risoluzione del problema - verifica della validità delle ipotesi - valutazione delle soluzioni.
- STRATEGIE UTILIZZATE** Ragionamento per analogia, prove ed errori, ragionamento induttivo e deduttivo, analisi mezzi-fini, formazione di sotto-obiettivi
- OBIETTIVI SPECIFICI** Individuare il problema - comprendere le cause del problema - analizzare il contesto - generare soluzioni alternative - selezionare la soluzione migliore - sviluppare un piano di attuazione - mettere in pratica il piano.
- PUNTI DI FORZA** Sviluppa il pensiero laterale – la capacità a risolvere problemi – la capacità a lavorare in gruppi- la capacità a trovare soluzioni creative, innovative e adeguate al contesto.
- TEMPISTICA** Durante una lezione in classe, una volta al mese.

DIDATTICA LABORATORIALE /SIMULAZIONE

- COS'È** Metodologia didattica che si basa sul "learning by doing", ovvero sull'apprendimento attraverso l'esperienza diretta.
- OBIETTIVI E PUNTI DI FORZA** Il docente presenta un caso (generalmente un rinvio pregiudiziale o una procedura d'infrazione) e chiede agli studenti di risolverlo, lavorando in gruppi, ciascun gruppo con un proprio ruolo (Stato membro coinvolto, CGUE, avvocato generale, ricorrenti, giudice nazionale...).
- DESCRIZIONE** Favorire l'apprendimento attivo - stimolare la creatività e il senso di iniziativa - sviluppare il pensiero laterale - far acquisire nuove competenze - trasformare le conoscenze in competenze.
- TEMPISTICA** Durante una o più lezioni in classe, una volta al mese.

LETTURA E COMMENTO DI SENTENZE DELLA CGUE

- OBIETTIVI** Sviluppare nuove conoscenze – permettere di collegare conoscenze teoriche pregresse a casi concreti – stimolare l'apprendimento attivo – ridurre i tempi di apprendimento.
- DESCRIZIONE** Il docente fornisce il materiale o lo studente lo procura da sé.
- TEMPISTICA** Durante una lezione in classe, una volta al mese.

LETTURA E COMMENTO DI ARTICOLI DI GIORNALI E PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE

- OBIETTIVI** Stimolare il pensiero critico – sviluppare nuove conoscenze – permettere di collegare conoscenze teoriche pregresse a casi concreti – ridurre i tempi di apprendimento – stimolare l'apprendimento attivo.
- DESCRIZIONE** Il docente fornisce il materiale o lo studente lo procura da sé.
- TEMPISTICA** Durante una lezione in classe, una volta al mese.

INES - INCLUSIVITY IN EUROPEAN STUDIES

Anna Kompatscher*

SUMMARY: 1. Introduction. – 2. Partners and work packages. – 3. Integrating Inclusivity in Course Design: A Practical Example.

1. *Introduction*

The poster presents INES - INclusivity in European Studies, an Erasmus+ funded project. The project connects seven higher education institutes, universities and training centres across Europe in different EU countries, and aims to make European Studies accessible to all.

INES is intended to make teaching in European Studies more inclusive by developing course designs, tools, and policies that embrace diversity and prepare the field for the future. The project addresses ongoing structural inequalities affecting access to and experiences in European Studies programs across Europe. While there is increasing recognition that diversity is essential for academic excellence, many students, especially those from underrepresented groups based on gender, ethnicity, socio-economic background, location, language, religion, or sexual orientation, still encounter systemic barriers that limit their participation and success.

Furthermore, curricula can only become richer by including a wider range of opinions, research, teaching methods, and ideas. This includes contributions from various regions across Europe as well as from third countries. In fields like European Studies, including European law, it's crucial that perspectives from non-Western European countries get more representation in academic discussions on history, development, institutions, and procedures. Therefore, a key objective is to decolonise curricula and incorporate narratives that challenge the dominant view of the European integration process and the evolution of the EU legal system.

* Research Assistant in EU Law, Europa-Universität Flensburg.

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them

The project is financed by the European Union via Erasmus+ for a period of three years (2025-2027).

2. *Partners and work packages*

The project brings together seven partner institutions: Université Catholique de Lille (France), Neapolis University Pafos (Cyprus), Europa-Universität Flensburg (Germany), University of Piraeus Research Center (Greece), Jagiellonian University (Poland), University of Malta, and Partners for Skills Development, a vocational training centre in Cyprus.

The project is structured around five work packages to be implemented over three years.

Work Package 1, led by Université Catholique de Lille, focuses on the overall coordination and management of the project.

Work Package 2 maps curricular gaps and identifies best practices for inclusivity in European Studies. It gathers data from all partner institutions on how European Studies programmes are taught and on the extent to which inclusivity is integrated into teaching. As part of this work package, all partner institutions conducted focus groups with lecturers and students to discuss challenges and potential improvements. At Europa-Universität Flensburg, lecturers highlighted several key challenges during the focus group. These included defining concepts such as inclusivity, diversity, and “normality”, reflecting on lecturers’ own positionality, and addressing potential biases in teaching. They also emphasised that the heterogeneity of the student body makes it difficult to meet all learning needs, which calls for inclusive teaching tools. Students in the Flensburg focus group identified additional challenges, including administrative hurdles during the application process, the selection of curriculum content, and teaching methods that insufficiently address students’ diverse educational backgrounds, particularly in relation to expectations regarding academic writing and research methods.

Building on these findings, Work Package 3 is currently developing a new, overarching, inclusive approach for European Studies by doing desk research on inclusivity and diversity, identifying best practices and designing template curricula.

Work Package 4 will then design and test tools to strengthen inclusivity in curricula and organise a workshop-training seminar on practical aspects of European studies curriculum building, encouraging societal inclusivity and innovation.

Finally, Work Package 5 will focus on developing an inclusive e-learning platform, alongside dissemination activities, exploitation strategies, and policy recommendations.

3. *Integrating Inclusivity in Course Design: A Practical Example*

Finally, the poster presents a concrete example of a course in which inclusivity played a particularly important role in its design: the course “EU Migration Law and Politics” in the B.A. European Cultures and Societies at the Europa-Universität Flensburg, which I taught in the Spring Semester 2025.

Inclusivity was incorporated into the course design in three main ways.

First, it informed the selection of literature. Particular attention was paid to compiling a diverse, gender-balanced reading list that included authors from diverse academic and regional backgrounds. Special care was taken to ensure that perspectives from across Europe were represented. To further enhance the reading list, it would be beneficial to include more voices from the Global South and postcolonial perspectives, which are particularly relevant to a topic such as migration law and politics.

Second, inclusivity shaped the teaching methods. The course emphasised participatory, student-centred learning, with teaching based largely on student-led discussions and presentations on current migration-related developments rather than primarily on top-down instruction.

The classroom featured a wide range of degree programmes, countries of origin, and native languages, with students’ prior knowledge varying significantly. While students in the B.A. EUCS had previously completed a course in EU law, many Erasmus students had no prior legal background. In addition, several students had personal migration experiences, which enriched discussions with practical perspectives but required to approach the topic with sensitivity.

Third, inclusivity was reflected in the choice of course content. The syllabus focused in particular on how migration law and policies affect vulnerable groups, such as unaccompanied minors and applicants making gender-based asylum claims. In addition, the course encouraged critical engagement with key concepts in EU migration discourse, including terms such as “illegal migrants,” “vulnerable groups,” and “integration”.

Insegnare l'Unione europea oggi: le nuove frontiere della didattica universitaria

INES – INclusivity in European Studies



Anna Kompatscher,
Departement for European Law, Europa- Universität Flensburg

The project

- Funded by **Erasmus+** for 36 months
- brings together a consortium of 7 European higher education institutions
- reflects on teaching practices and curricular structures in European Studies, including EU Law

The goals

- foster a more inclusive academic framework for European Studies
- data collection, curriculum analysis, development of inclusive methodologies, pedagogical innovation, and wide dissemination of digital and non-digital tools

The Work Packages

WP1	WP2	WP3	WP4	WP5
Institut Catholique de Lille	Universita ta Malta + Europa-Universität Flensburg	University of Piraeus	Uniwersytet Jagiellonski	Neapolis University + PA Partners for Skills Development Pafos
Project management	Desk and field research to map and identify gaps in the curricula and detect best practices in terms of inclusivity	Desk research to conceptualise and develop new overarching inclusive approaches to European studies	Boosting European studies' curricula inclusiveness. Developing and testing innovative tools	Development of an inclusive E-Learning Platform, dissemination, exploitation and policy recommendations

Example:

Teaching *European Migration Law and Politics* in the *B.A. European Cultures and Societies* at the Europa-Universität Flensburg

Choice of Literature	Choice of methods	Choice of content
Reading list reflects gender balance and includes authors with diverse backgrounds. Example reading list available here: 	Emphasis on participatory, student-centred learning. Teaching is not top-down but based on discussions . Frequent student-led discussions and presentations on current migration-related news. Reflection on how migration laws impact different groups.	Focus on vulnerability in migration law (e.g., unaccompanied minors, gender-based asylum claims). Critical analysis of EU legal concepts, including terms like: “illegal migrants” “vulnerable groups” “integration”

More information?

- AISDUE members: get in touch with INES!

Contact

anna.kompatscher@uni-flensburg.de
www.linkedin.com/company/inesproject
www.inesproject.eu

INSEGNARE LA STORIA DEL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA

Leonardo Ravaoli*

Negli ultimi anni, la storia del diritto dell'Unione europea ha attirato una crescente attenzione da parte di studiosi e studiosi provenienti da differenti ambiti disciplinari. Storici, giuristi e politologi, da vari Paesi e con diversi approcci metodologici, hanno richiamato l'attenzione su una duplice necessità. In primo luogo, mettere in risalto la centralità del diritto nella storia dell'integrazione europea, mostrando il ruolo svolto dalle professioni giuridiche e dal discorso giuridico nel dare forma alle istituzioni europee, ai loro concetti e alle loro rappresentazioni. In secondo luogo, storicizzare il diritto comunitario (e, successivamente, dell'Unione europea) per sottrarlo alla narrazione progressiva e teleologica che proprio il discorso giuridico e lo stesso concetto di integrazione hanno spesso alimentato, mostrando invece come contingenze, attori, interessi e ideologie ne abbiano determinato la formazione.

Il dipartimento “*European and Comparative Legal History*” del *Max Planck Institute for Legal History and Legal Theory* a Francoforte sul Meno è stato uno dei protagonisti nell'apertura di questo nuovo campo di ricerca attraverso numerosi progetti di dottorato e post-dottorato¹. Mettendo insieme le competenze maturate in questi anni, le ricercatrici e i ricercatori del dipartimento diretto dal Prof. Vogenauer hanno ideato e tenuto il primo corso in “*Legal History of the European Union*”, offerto agli studenti e alle studentesse dell'Università Goethe di Francoforte.

Il corso, della durata di 21 ore distribuite in 14 lezioni, è stato impartito nell'anno accademico 2024/25 e poi nuovamente nel 2025/26², ed è diviso in due parti. Le prime tre lezioni offrono un'introduzione ai principali approcci storici allo studio dell'integrazione europea e del diritto comunitario, presentati da una prospettiva critica e alla luce dei più recenti dibattiti sto-

* Researcher at the Max Planck Institute for Legal History and Legal Theory.

¹ I progetti e le attività del gruppo di ricerca in “*Legal History of the European Union*” sono consultabili alla pagina web dell'istituto: <https://www.lhlt.mpg.de/research-field/legal-history-of-the-european-union>

² La descrizione e il programma del corso per l'a.a. 2025/26 è disponibile al seguente indirizzo <https://www.lhlt.mpg.de/4459452/course-legal-history-of-the-eu>

riografici. La seconda parte del corso si concentra invece sulla storia di alcune aree del diritto comunitario: relazioni esterne, diritto ambientale, diritto della concorrenza, parità di trattamento, cittadinanza europea. Inoltre, a partire dall'a.a. 2025/26, è stata dedicata particolare attenzione al tema delle continuità (e delle discontinuità) con i precedenti esperimenti istituzionali sovranazionali del periodo interbellico³ ed è stata aggiunta, tra gli ambiti di diritto sostanziale approfonditi, la storia del diritto comunitario del lavoro.

Le diverse aree del diritto comunitario vengono presentate innanzitutto attraverso le tappe fondamentali dell'evoluzione delle fonti normative e dei principali casi giudiziari. In un secondo momento, vengono approfonditi determinati aspetti del diritto sostanziale, contestualizzati all'interno delle vicende politiche, economiche e sociali del tempo attraverso l'utilizzo di fonti storiche. Studenti e studentesse vengono così esposti a diverse metodologie dell'indagine storico-giuridica: l'utilizzo di materiali d'archivio e di fonti a stampa per la ricostruzione dei dibattiti, ma anche la sociologia delle professioni giuridiche, le biografie professionali dei principali attori politici e la storia intellettuale. Ogni lezione prevede letture preparatorie (saggi, articoli scientifici o estratti di lavori monografici) discusse poi durante la lezione. La partecipazione attiva di studenti e studentesse viene infatti fortemente incoraggiata, sia attraverso le letture preparatorie sia mediante la presentazione in aula di fonti storiche e normative da commentare con il docente.

Il corso fornisce così un'introduzione allo studio storico del diritto comunitario, invitando alla riflessione critica sull'importanza, da un lato, della conoscenza storica per una comprensione più ampia del diritto e, dall'altro, del ruolo avuto dal diritto nella storia dell'integrazione europea. Il corso è stato ideato per essere impartito a studenti dei corsi di laurea triennale e magistrale in giurisprudenza, scienze politiche, relazioni internazionali e storia, senza la necessità di conoscenze pregresse.

Giunti al termine della sua seconda edizione, riteniamo che il corso in "*Legal History of the European Union*" abbia suscitato un buon interesse e un ampio coinvolgimento da parte di studenti e studentesse provenienti da vari corsi di laurea, interessati ad approfondire tematiche che, altrimenti, non vengono trattate negli insegnamenti tradizionali. Inoltre, anche in virtù del fatto di essere stato offerto in lingua inglese, il corso è stato scelto da molti studenti *Erasmus* e internazionali, mostrando così il diffuso interesse

³ Questo è stato possibile in particolare grazie alle sinergie con il Max Planck Research Group "The Hidden Heritage of the European Union: the Legacy of the Law of the League of Nations", <https://www.lhlt.mpg.de/4466967/the-hidden-heritage-of-the-european-union>

verso temi e problemi che, è quasi superfluo dirlo, attraversano i confini geografici oltre che disciplinari.

Infine, questi due anni di insegnamento della storia del diritto dell'Unione europea hanno rappresentato un ottimo banco di prova per testare le potenzialità di questo nuovo filone di studi che, viste le buone premesse, ci auguriamo e ci aspettiamo continuerà a crescere negli anni a venire.

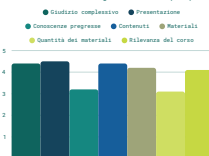


IL CORSO "LEGAL HISTORY OF THE EUROPEAN UNION" È STATO IDEATO DA RICERCATRICI E RICERCATORI DEL DIPARTIMENTO "EUROPEAN AND COMPARATIVE LEGAL HISTORY" DEL MAX PLANCK INSTITUTE FOR LEGAL HISTORY AND LEGAL THEORY (FRANCOFORTE SUL MENO) E OFFERTO A STUDENTI E STUDENTESSE DELLA GOETHE UNIVERSITÄT NELL'A.A. 2024/2025

Docenti



Valutazione degli studenti (1-5)



Programma del corso

Part 1. Introduction and framing		
14 Oct.	Milestones and contingencies	S. Vogenauer & T.M. Cabrita
21 Oct.	Historiographies of EU law I	L. Ravaioli
28 Oct.	Historiographies of EU law II	A. Hoberg
Part 2. The legal history of key areas of EU law		
12 Nov.	EU external relations law I	T.M. Cabrita
19 Nov.	EU external relations law II	T.M. Cabrita
25 Nov.	Equality and anti-discrimination I	N. Cozzi & A. Quadflieg
2 Dec.	Equality and anti-discrimination II	N. Cozzi & A. Quadflieg
9 Dec.	EU competition law I	A. Küsters
16 Dec.	EU competition law II	A. Küsters
13 Jan.	EU environmental law I	J.-H. Meyer
20 Jan.	EU environmental law II	J.-H. Meyer
27 Jan.	EU citizenship I	V. Hooton
3 Feb.	EU citizenship II	V. Hooton
10-14 February > Written exam (98% overall grade)		

DESCRIZIONE DEL CORSO:

- IL PRIMO CORSO A FORNIRE UN'INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL DIRITTO COMUNITARIO
- NELLA PRIMA PARTE SONO STATE ESAMINATE LE TAPPE DELL'INTEGRAZIONE EUROPEA E I PRINCIPALI APPROCCI AL SUO STUDIO
- LA SECONDA PARTE HA APPROFONDITO LA STORIA DI DIVERSI AMBITI DI DIRITTO SOSTANZIALE DELL'UE
- SONO STATE PRESENTATE VARI TIPI DI FONTI STORICHE: DISCORSI PUBBLICI, IMMAGINI, ARTICOLI DI GIORNALE, DOCUMENTI D'ARCHIVIO, MANIFESTI POLITICI, INTERVISTE

OBIETTIVI DEL CORSO:

- MOSTRARE LE CONTINGENZE STORICHE CHE HANNO SEGNA TO L'EVOLUZIONE DEL DIRITTO COMUNITARIO
- INDIVIDUARE GLI ATTORI PRINCIPALI, LE LORO MOTIVAZIONI, LE LORO IDEOLOGIE
- IDENTIFICARE LE FONTI STORICHE E GIURIDICHE PIÙ RILEVANTI
- COMPNDERE COME LA RICERCA STORICA PUÒ INTEGRARE LA CONSCENZA GIURIDICA E VICEVERSA



INQUADRA QUI
per il sito web
del corso



CASI E FONTI PRIMARIE (SELEZIONE)

- *KEFON CHURCHILL, SPEECH DELIVERED AT THE UNIVERSITY OF ZURICH, 19.09.1946*
- *SCHUMAN DECLARATION, 9.5.1950*
- *CASE 26/62 VAN GEND EN LOOS (1963)*
- *CASE 6/64 COSTA V. ENEL (1964)*
- *JOHN LAMBERT, ASKING AGAINST POLLUTION, THE COMMISSION'S RECOMMENDATIONS FOR COMMUNITY-WIDE ACTION TO PROTECT THE ENVIRONMENT (1972)*
- *DECLARATION ON EUROPEAN IDENTITY, COPENHAGEN EUROPEAN SUMMIT 14-15.12.1973*
- *CASE 43/75 DEFRENNE (1976)*
- *LETTERS BY MSOS TO THE COUNCIL OF MINISTERS, 1977: POSITIONS ON THE PROTECTION OF THE WILD BIRDS (DLS, 79/AB/EC, 2 APRIL 1979)*
- *CASE 285/83 GRAVIER (1985)*
- *CASE C-85/96 MARTINEZ SALA V. FREESTATE BAYERN (1998)*
- *CASE C-184/90 GIELZYNSKI V. CENTRE PUBLIC D'AIDE SOCIALE (2001)*
- *MARIO MONTI, COMPETITION FOR CONSUMERS' BENEFIT, 10TH COMPETITION DAY (22.10.2004, AMSTERDAM)*

TESTI (SELEZIONE)

- A. ARENA, FROM AN UNPAID ELECTRICITY BILL TO THE PRIVACY OF EU LAW, GIAN GALEAZZO STENDARDI AND THE MAKING OF THE COSTA V. ENEL (2019), EUROPEAN JOURNAL OF INT. LAW
- C. BARNARD, THE PRINCIPLE OF EQUALITY IN THE COMMUNITY CONTEXT (1998), CAMBRIDGE LAW JOURNAL
- C. BARNARD & E. LAMARTE, THE CREATION OF EUROPEAN CITIZENSHIP: CONSTITUTIONAL MIRACLE OR MYTH? (2023), CAMBRIDGE YEARBOOK OF EU LEG. STUD.
- F. BINOI, THE FOREIGN POLICY OF THE EUROPEAN UNION: ASSESSING EUROPE'S ROLE IN THE WORLD, 2022
- R. BYBERG, THE HISTORY OF INTEGRATION THROUGH LAW PROJECT. CREATING THE ACADEMIC EXPRESSION OF A CONSTITUTIONAL LEGAL VISION FOR EUROPE (2017), GERMAN LAW JOURNAL
- A. KÜSTERS, THE MAKING AND UNMAKING OF ORDO LIBERAL LANGUAGE. A DIGITAL CONCEPTUAL HISTORY OF EUROPEAN COMPETITION LAW, 2023
- B. LEIGHT & K. SEIDEL & L. MARLOUZEY (EDS), REINVENTING EUROPE: THE HISTORY OF THE EUROPEAN UNION, 1945 TO THE PRESENT, 2023
- J.-H. MEYER, THE EUROPEAN PARLIAMENT AND THE ORIGINS OF ENVIRONMENTAL POLICY (2024), EUROPEAN PARLIAMENT HISTORY SERIES
- N. RASMUSSEN, TOWARDS A LEGAL HISTORY OF THE EUROPEAN LAW (2021), EUROPEAN PAPERS
- A. VAUGHAN, THE TRANSNATIONAL POLITICS OF JUDICIALIZATION. VAN GEND EN LOOS AND THE MAKING OF EU POLITY (2009), EUROPEAN LAW JOURNAL

TECNOLOGIE “DISRUPTIVE” E REGOLAMENTAZIONE UE: SOSTENIBILITÀ E INNOVAZIONE

Giovanni Zaccaroni*

SOMMARIO: 1. Il modello. – 2. Le opportunità. – 3. I chiaroscuri

1. *Il modello*

Il corso si inserisce all'interno del *Progetto Bbetween*, con il quale i membri della comunità scientifica dell'Università possono proporre progetti interdisciplinari che abbiano per oggetto lo sviluppo di competenze orizzontali (c.d. *soft skills*) e rivolti a tutta la popolazione universitaria (dunque non solo agli studenti, ma potenzialmente anche al personale amministrativo e ai docenti) che completano il curriculum universitario degli studenti o del personale, attribuendo un *Open Badge* e fino a 2 Crediti Formativi Universitari (CFU).

L'idea è nata dalle molteplici iniziative legislative per regolamentare l'innovazione tecnologica promosse a partire dal 2020 dalla Commissione europea, poi divenute direttive o regolamenti, tra cui ricordiamo a titolo meramente esemplificativo il Regolamento sui mercati in cripto-attività, il *Digital Operational Resilience Act*, il *DLT Pilot Project*, il *Digital Markets Act*, il *Digital Services Act*, il *Media Freedom Act* e da ultimo l'*AI Act*.

Muovendo dai frequenti fraintendimenti, per non dire confusioni, che si creano riguardo all'approccio dell'Unione europea all'innovazione, il corso mira a fornire alla popolazione universitaria le abilità necessarie a orientarsi ed a comprendere le ragioni e la complessità dell'intervento legislativo, senza trascurare le problematiche causate, a volte, dal contenuto e dall'approccio regolatorio.

2. *Le opportunità*

Il corso, articolato in 12 ore di lezione frontale erogate per lo più da remoto, è inserito all'interno delle iniziative di didattica innovativa, che hanno lo

* Professore associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Milano-Bicocca.

Il poster presentato descrive l'esperienza di tre anni di insegnamento “Tecnologie ‘disruptive’ e regolamentazione UE: sostenibilità e innovazione”, che si è svolto per gli A.A. 2022/23, 2023/24 e 2024/25 presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

scopo di raggiungere studenti non afferenti al proprio Dipartimento o Corso di studi, utilizzando metodologie diverse e trattando aspetti che non potrebbero essere affrontati nello stesso modo durante le lezioni frontali tradizionali.

L'oggetto dei corsi, infatti, si è occupato di aspetti in cui *l'innovazione tecnologica* sfidava *l'approccio regolatorio dell'Unione* nell'affrontare i quali, accanto ad un gruppo di materie che rimaneva fisso (intelligenza artificiale, *blockchain*, monete digitali), ha visto avvicinarsi di anno in anno diverse altre materie (sostenibilità ambientale, sovranità alimentare, performance ambientali degli edifici, costituzionalismo digitale).

Il corso, poi, essendo fruibile da remoto, è frequentabile durante tutto l'anno accademico, anche e per lo più al di fuori dei periodi di insegnamento e delle finestre di esame, ed è stato erogato inizialmente al di fuori del carico didattico dei singoli docenti.

Questo approccio ha garantito, nel corso dei tre anni, una notevole flessibilità nell'erogazione del modulo ed il raggiungimento di una vasta platea, di oltre 100 studenti l'anno, per un modulo interdisciplinare con un contenuto comunque di carattere specialistico, seppure trattato con un tono maggiormente divulgativo rispetto a quello dei corsi avanzati di giurisprudenza in cui queste materie sono di solito trattate.

3. *I chiaroscuri*

Accanto alle non poche opportunità, sono da segnalare però anche le molteplici problematiche.

a) Il rischio della "divulgazione come diluizione"

La diluizione e la semplificazione dell'approccio scientifico per andare incontro alle esigenze di una platea più vasta e di non esperti, benché in linea con gli obiettivi di divulgazione e comunicazione dei risultati della ricerca (c.d. *terza* e a volte anche *quarta* missione), costringono a trattare la materia in maniera sempre meno distinguibile rispetto a quanto fanno altre discipline a noi vicine (come le scienze politiche o la sociologia). L'invito, progressivo e costante, alla semplificazione per migliorare l'efficacia della comunicazione, costruisce ponti tra le discipline, ma rischia di svuotare di contenuti la scienza giuridica. Nel parere di chi scrive, non sono neppure secondari gli effetti che questo approccio può avere sulla libertà scientifica ed in ultima analisi anche sull'autonomia universitaria.

b) Il problema dell'engagement

Alla questione della divulgazione e comunicazione si collega quella

dell'*engagement*. Gli studenti, di uno o più corsi di studi, sono oggetto di un'offerta formativa sempre più ampia e difficile da interpretare. Anche le iniziative, come questa, che puntano a coinvolgerli in maniera attiva, con eccezioni legate per lo più alla singola persona, finiscono prima o poi per trasformarsi in una sorta di programma (nel senso televisivo del termine) a cui gli studenti partecipano da remoto e che guardano dall'esterno, per poi essere valutati in un lasso di tempo infinitamente più breve rispetto a quello impiegato nell'erogazione. Gli studenti, dunque, prendono sempre meno l'iniziativa e si aspettano sempre di più di essere coinvolti dal docente, sul modello della c.d. *gamification* (non per niente la frequenza al corso attribuisce un *Open Badge*).

c) Il problema della valutazione

Questi moduli interdisciplinari si inseriscono in iniziative a completamento dei curricula degli studenti che valgono pochi CFU e che, come tali, sono per lo più sottoposti a verifiche di idoneità che non sono le stesse degli esami di profitto tradizionali. In questo caso chi scrive ha infine optato, per motivi di opportunità e consapevolezza dei limiti dello strumento, per un test a risposta multipla di 30 domande e con molteplici (5) risposte anche piuttosto simili, per aumentare la difficoltà, a cui bisognava rispondere in soli 15 minuti. Tuttavia, un modulo, per quanto di taglio interdisciplinare e divulgativo, difficilmente può essere valutato con efficacia in questo modo. D'altro canto, sarebbe inopportuno e inefficace ricorrere ai metodi di valutazione tradizionali (con appelli orali o compiti scritti). Servono dunque nuove metodologie non solo di erogazione, ma anche di valutazione dei corsi, che però al momento non paiono potersi offrire.

Chi scrive si rende conto che molti di questi problemi sono certamente messi in secondo piano dai tanti vantaggi e dalle tante opportunità che questo modello offre. Mi pare però che le riflessioni sui modelli di didattica innovativa si confrontino soprattutto con gli aspetti positivi, non senza un certo autocompiacimento, e tralascino quelli problematici.

I chiaroscuri esposti sopra, senza pretesa di completezza, sono infatti sfide che interessano non solo la didattica innovativa, ma anche quella del futuro, in cui le informazioni, grazie anche allo sviluppo dei sistemi di intelligenza artificiale generativa, sono sempre più disponibili e sempre più difficilmente interpretabili. Difficilmente l'insegnamento universitario rimarrà lo stesso, ma è fondamentale cominciare una riflessione e mettere sul tavolo i problemi, come d'altro canto la presente iniziativa editoriale vuole e riesce a fare.

TECNOLOGIE 'DISRUPTIVE' E REGOLAMENTAZIONE UE: SOSTENIBILITÀ E INNOVAZIONE

Il corso è parte di una serie di moduli interdisciplinari (Progetto Bbetween), rivolti a tutti gli studenti ed al personale dell'Università degli Studi di Milano Bicocca. L'obiettivo del modulo (12 ore - 2 CFU) è affrontare il tema della sostenibilità nella relazione complessa tra disciplina dell'Unione europea ed innovazione tecnologica. Il corso è organizzato in 6 seminari che si svolgono da remoto (prima in diretta) di circa 90 minuti, 60 minuti di esposizione e 30 minuti di discussione (facoltativa).

AUTONOMIA
STRATEGICA
DIGITALE

IA E LIBERTÀ
DEI MEDIA

PRESTAZIONI
ENERGETICHE
DEGLI EDIFICI

BLOCKCHAIN

SOSTENIBILITÀ
AMBIENTALE

CRIPTOATTIVITÀ

EURO DIGITALE
CBDCs

FINANZA
DECENTRALIZZATA

OPPORTUNITÀ

INTERDISCIPLINARE
350 STUDENTI DA
TUTTI I CORSI DI
LAUREA

ASINCRONO
CORSO INTERAMENTE
DA REMOTO,
MAGGIORE LIBERTÀ
DI SCELTA

FLESSIBILE
GLI STUDENTI
POSSONO SCEGLIERE
COSA FREQUENTARE

PROBLEMI

ENGAGEMENT
DEGLI STUDENTI
CHE PARTECIPANO
AL CORSO

DIFFICOLTÀ
TEST DI 30
DOMANDE DA
TERMINARE IN 15
MINUTI

GAMIFICATION
DELL'INSEGNAMENTO
UNIVERSITARIO

DIRITTO UE E SALUTE
(*HEALTH IN ALL EU LAW*)

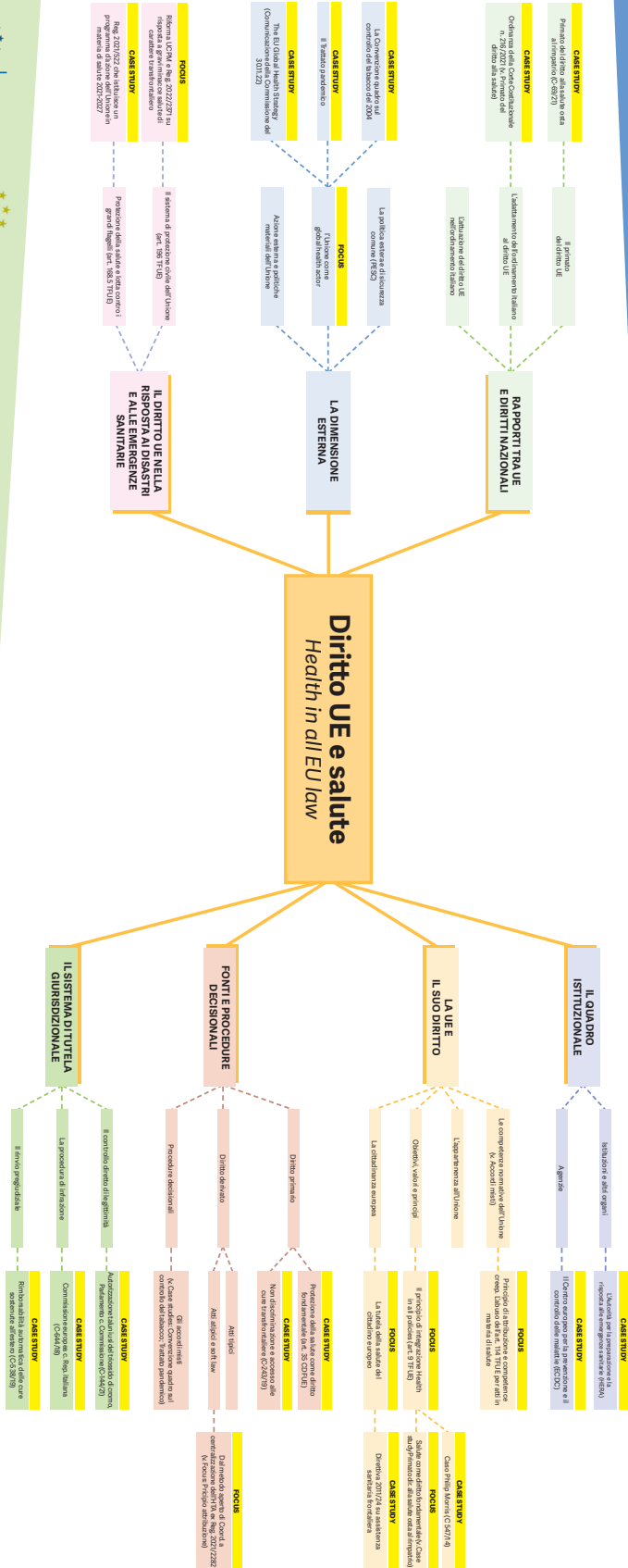
Flavia Zorzi Giustiniani*

La mappa concettuale qui esposta è relativa ad un corso istituzionale di diritto dell'Unione europea con taglio monografico, incentrato sul macro-tema della salute. Il corso, intitolato Diritto UE e salute (*Health in all EU law*), affronta i principali temi e aspetti della parte istituzionale della materia, corredandoli di approfondimenti (*focus*) e casi-studio riguardanti il campo sanitario nelle sue diverse declinazioni (salute pubblica, servizi sanitari e gestione delle emergenze sanitarie). L'idea nasce dall'esperienza didattica acquisita nell'ambito del modulo Jean Monnet "*The EU approach to cross-border health threats. Exploring the EU role as a regional and global public health actor*" (*EU CrossHealth*), che è parzialmente integrato nei corsi curriculari di diritto UE, e da proprie ricerche scientifiche attinenti al tema delle competenze dell'Unione in materia di salute.

L'attività didattica si prefigge di fornire agli studenti gli strumenti atti a comprendere ed assimilare appieno concetti ed istituti chiave della parte generale della materia, illustrando loro come gli stessi sono stati interpretati e applicati, evolutivamente, nella prassi delle istituzioni. L'approccio monografico prescelto riguarda una tematica che, malgrado le limitate competenze dell'Unione e le resistenze degli Stati membri, evidenzia la grande forza espansiva che caratterizza l'attuazione pratica del diritto unionale. Il settore del diritto sanitario europeo si dimostra un ambito di approfondimento ideale, tra l'altro, per il suo carattere intrinsecamente trasversale e multidimensionale (si pensi alla sua dimensione economica, sociale, etica e digitale), come per l'importanza cruciale che ha acquisito negli ultimi anni, benché il suo insegnamento sia rimasto tuttora marginale.

Il corso combina, anche nell'ambito di una singola lezione, modalità di didattica frontale con didattica seminariale condotta con il coinvolgimento di ospiti qualificati e degli stessi studenti, mediante discussione guidata. Gli studenti frequentanti sono poi tenuti, individualmente o a coppie, a presentare in classe una breve relazione su uno sviluppo normativo o giurisprudenziale tra quelli oggetto di casi-studio o *focus* (come indicati nella mappa concettuale del corso).

* Professoressa associata di Diritto dell'Unione europea, Università Link di Roma.



LEARNING BY PLAYING
QUANDO IL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA
PUÒ ESSERE UNA SFIDA

Valeria Capuano*

SOMMARIO: 1. Metodologia utilizzata e tempistiche di svolgimento. – 2. Aspetti positivi e criticità registrate. – 3. Valutazione complessiva.

1. L'esperienza di didattica innovativa qui presentata si intitola *Learning by Playing* dacché essa è finalizzata all'insegnamento del processo decisionale dell'Unione europea attraverso strumenti di simulazione virtuale e gioco di ruolo. Obiettivo principale del metodo è, infatti, quello di rendere più accessibili e comprensibili contenuti giuridico-istituzionali tradizionalmente percepiti come complessi e mnemonici. Il progetto è stato presentato, da ultimo, nell'ambito dell'iniziativa "Insegnare l'Unione europea oggi: le nuove frontiere della didattica universitaria", promossa dall'Associazione Italiana degli Studiosi di Diritto dell'Unione Europea (AISDUE), al VII Convegno annuale AISDUE, tenutosi presso l'Università di Torino il 24 e 25 ottobre 2025.

La metodologia adottata si basa sulla didattica esperienziale e sulla *gamification*. In particolare, viene utilizzato *EUcraft*, un gioco digitale di simulazione sviluppato dalla Commissione europea che riproduce le dinamiche negoziali del processo di formazione degli atti normativi dell'Unione. Attraverso la simulazione, gli studenti - nel ruolo di Stati membri dell'UE- sono chiamati ad assumere specifiche posizioni negoziali partecipando attivamente al processo decisionale e, di conseguenza, sperimentando i necessari vincoli, le eventuali mediazioni e compromessi che possono connotare l'adozione delle norme dell'Unione europea.

L'attività è strutturata in tre fasi. La prima prevede la preparazione al gioco con spiegazione delle regole (tempi di svolgimento, scelta della proposta da discutere, suddivisione in gruppi di lavoro). La seconda consiste nel cimentarsi nell'attività decisionale vera e propria (guardando anche le varie maggioranze che di volta in volta si creano) e, dunque, nella simulazione del-

* Professoressa associata di Diritto dell'Unione europea, Università di Napoli Parthenope.

le eventuali conseguenze rispetto alle singole scelte dei partecipanti. Infine, la terza è il *debriefing* in cui si analizzano i risultati raggiunti e si discute con gli studenti del grado di soddisfazione rispetto all'esito del gioco, guardando sia il profilo tecnico che quello "politico". L'intera attività sostituisce temporalmente una lezione frontale di tre ore.

All'interno del percorso sopra descritto il docente svolge una funzione di facilitazione e coordinamento, mentre l'apprendimento avviene in forma collaborativa e interattiva. I principali risultati formativi riguardano la comprensione pratica delle dinamiche negoziali e procedurali, nonché lo sviluppo di capacità argomentative e di mediazione.

2. Tra i punti di forza emergono l'elevato coinvolgimento degli studenti, che attraverso il ricorso al video -gioco ritrovano un linguaggio per molti di loro familiare. In questo modo, soprattutto all'inizio del corso, gli studenti (in specie le matricole) sono incuriositi allo studio di questa materia che, diversamente, può presentarsi troppo astratta e tecnica. Attraverso la sfida virtuale, infatti, temi certamente complessi come quello delle procedure legislative dell'Unione europea possono diventare argomenti accessibili e di agevole comprensione, migliorando senz'altro la interiorizzazione di questi temi fondamentali per lo studio generale del diritto dell'UE rispetto alla lezione frontale.

Le criticità riscontrate, invece, sono prevalentemente di natura tecnica e organizzativa. Anzitutto la buona riuscita di questo metodo di didattica innovativa dipende dal numero degli studenti in aula, favorendo esso i corsi con classi non molto numerose dove è più facile lo scambio di idee e la partecipazione attiva. Un elemento cruciale è poi la disponibilità di dispositivi elettronici per gli studenti e una buona qualità della connessione nelle aule. Limiti importanti sono poi rilevabili nella stessa struttura del gioco sviluppato dalla Commissione che è limitato a 12 giocatori (gli altri Stati membri decidono "in automatico"), rendendo necessario suddividere gli studenti in gruppi. Inoltre, la votazione solo degli Stati membri non consente di fatto di spiegare compiutamente la procedura legislativa ordinaria, potendo simulare solo il caso di votazione in seno al Consiglio (escludendo completamente il Parlamento europeo).

3. Nel complesso, questa metodologia alternativa sperimentata all'interno dell'insegnamento del diritto dell'Unione europea, in corsi di laurea economico/aziendale, è positiva. Lo studio del diritto, soprattutto per gli studenti non giuristi, può risultare talvolta astratto, tecnico e, in definitiva,

poco attrattivo. Diversamente, l'uso di strumenti di simulazione e gioco di ruolo sembra costituire una strategia didattica efficace, in grado di offrire quel pragmatismo e quel valore esperienziale fondamentale per comunicare agli studenti che lo studio del diritto dell'Unione europea è un momento di formazione oggi imprescindibile in qualità di cittadini ma anche di futuri imprenditori, professionisti e amministratori pubblici. Certamente sarebbe preferibile una versione di *EUcraft* maggiormente in linea con i target e il grado di approfondimento necessari per lo studio accademico del diritto dell'Unione (ad esempio ampliando le materie e le proposte legislative messe a disposizione dal gioco). L'iniziativa di AISDUE in cui la nostra testimonianza si colloca - insieme a numerose altre attività intraprese in molti atenei sul tema della didattica innovativa - fanno ben sperare che le criticità qui evidenziate potranno presto essere superate, nella consapevolezza che oggi insegnare significa anche imparare a comunicare con nuovi linguaggi.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
PARTHENOPE



**Fondazione
CRT**

LEARNING BY PLAYING

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ:

Simulazione del processo di formazione delle norme dell'UE all'interno del Consiglio attraverso un gioco online di ruolo offerto dalla Commissione europea: **EUcraft**, un gioco digitale di simulazione.

INQUADRA QUI



TEMPISTICA DI SVOLGIMENTO:

Sostituisce lo spazio temporale di una lezione ordinaria (3 ore) tra:

- PREPARAZIONE AL "GIOCO"
- SVOLGIMENTO DEL GIOCO
- DIBATTITO FINALE SUL "RISULTATO" DELLA PARTITA

OBIETTIVI DELL'ATTIVITÀ:

Illustrare attraverso casi pratici le dinamiche tecniche, sostanziali, politiche e diplomatiche sottese all'adozione degli atti dell'UE.

METODOLOGIA UTILIZZATA:

Giochi di ruolo virtuali.

DESTINATARI/E:

Studenti del primo anno dell'insegnamento di Diritto dell'Unione Europea nel corso Corso di laurea in Management delle Imprese Internazionali.

RISCONTRI/ASPETTI POSITIVI:

Generalmente questa modalità didattica alternativa attraverso l'uso dei videogiochi consente di coinvolgere e rendere maggiormente partecipi gli studenti (soprattutto le matricole) rispetto ad una tematica – quale il processo di formazione delle norme – che diversamente riscontra poco successo.

EVENTUALI CRITICITÀ REGISTRATE:

Le principali criticità rilevabili attengono ai problemi essenzialmente tecnici che possono inficiare il corretto svolgimento dell'attività (es. aule con scarsa connessione, insufficienza di dispositivi elettronici tra gli studenti). Inoltre, il gioco offre la simulazione rispetto ad un numero di "Stati virtuali" limitato che costringe (in caso di corsi molto frequentati) a lavorare in gruppi troppo numerosi che non consentono di affrontare le scelte richieste dall'attività di gioco in modo serio e attento.



GLI ATENEI ITALIANI ALLA EUROPEAN LAW MOOT COURT
COMPETITION: APPROCCI DIDATTICI A CONFRONTO

a cura di

**Greta Caratozzolo, Silvia Giudici,
Lorenzo Grossio, Francesca Perrone, Marta Ramat, Viviana Sachetti***

con i contributi di

**Carlo Banchini, Martina Coli, Giada Grattarola, Roberto Isibor,
Adriano Maffeo, Claudia Massa, Matteo Romagnoli,
Paolo Giuseppe Silvestri****

Il presente contributo è presentato congiuntamente dai seguenti Atenei: Università Commerciale “Luigi Bocconi” di Milano, Università degli Studi di Napoli “Federico II” (UniNA), Università di Ferrara (UniFE), Università di Firenze (UniFI), Università di Pavia (UniPV), Università Roma Tre e Università degli Studi di Torino (UniTO).

SOMMARIO: 1. Una presentazione generale dell’iniziativa. – 2. La ELMC nell’offerta formativa di ciascuna università e i soggetti che seguono la preparazione della squadra. – 3. Le modalità di selezione degli/delle studenti/esse partecipanti. – 4. La preparazione degli/delle studenti/esse partecipanti nel corso dell’anno. – 5. Il valore aggiunto e le competenze acquisite dagli/dalle studenti/esse partecipanti.

* Greta Caratozzolo è dottoranda di ricerca in Diritto dell’Unione europea, Università degli Studi di Torino; Silvia Giudici è docente a contratto, Università degli Studi di Torino; Lorenzo Grossio è assegnista di ricerca in Diritto dell’Unione europea, Università degli Studi di Torino; Francesca Perrone è studentessa al quarto anno del Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza, Università degli Studi di Torino; Marta Ramat è dottoranda di ricerca in Diritto dell’Unione europea, Università degli Studi di Milano-Bicocca, e afferente temporanea al Dipartimento di Giurisprudenza, Università degli Studi di Torino; Viviana Sachetti è docente a contratto, Università Roma Tre.

** Carlo Banchini è dottorando di ricerca in Diritto dell’Unione europea, Università Commerciale “Luigi Bocconi” di Milano; Martina Coli è assegnista di ricerca in Diritto dell’Unione europea, Università degli Studi di Firenze; Giada Grattarola è ricercatrice *junior* (RTD-a) in Diritto dell’Unione europea, Università di Pavia; Roberto Isibor è docente a contratto, Università Commerciale “Luigi Bocconi” di Milano; Adriano Maffeo è professore associato di Diritto dell’Unione europea, Università degli Studi di Napoli “Federico II”; Claudia Massa è ricercatrice *senior* (RTD-b) di Diritto dell’Unione europea, Università degli Studi di Napoli “Federico II”; Matteo Romagnoli è assegnista di ricerca in Diritto dell’Unione europea, Università di Firenze; Paolo Giuseppe Silvestri è dottorando di ricerca in Diritto dell’Unione europea, Università degli Studi di Ferrara.

1. *Una presentazione generale dell'iniziativa*



La European Law Moot Court Competition (ELMC) è la più importante simulazione processuale nel campo del diritto dell'Unione europea, organizzata in forma di competizione tra atenei europei e internazionali. Istituita nel 1988 dalla European Law Moot Court Society (associazione non-profit con sede a Madrid e costituita da giuristi di diverse nazionalità e afferenti

a università o istituzioni dell'Unione), l'ELMC coinvolge ogni anno studenti/esse provenienti da circa cento università di tutto il mondo, che si confrontano su un rinvio pregiudiziale fittizio. Quest'ultimo combina temi classici e di più stretta attualità di diritto dell'UE, portando i partecipanti a sviluppare le capacità di ragionamento e argomentazione necessarie per calarsi nel ruolo di difensori delle parti nel giudizio principale chiamati a presentare le proprie osservazioni scritte e orali alla Corte di giustizia dell'Unione europea.

Ogni ateneo partecipa all'ELMC con una squadra di tre o quattro studenti/esse selezionati/e annualmente, che rappresentano l'università di provenienza nel corso della competizione. Ciascun studente/essa può partecipare all'ELMC una sola volta. La preparazione di ogni squadra è affidata tradizionalmente ad un *coach*: tuttavia, come si evince dalla prassi degli atenei italiani sotto illustrata, in molti casi l'attività di preparazione è affidata ad un gruppo di *coaches* invece che ad un singolo soggetto.

La competizione si svolge in forma bilingue, in inglese e francese, caratteristica che concorre a rendere l'esperienza particolarmente impegnativa e, allo stesso tempo, altrettanto stimolante per gli/le studenti/esse coinvolti/e. Inoltre, l'intera iniziativa è retta dalla regola dell'anonimato: fino al termine della competizione, i giudici non possono conoscere la provenienza degli/delle studenti/esse partecipanti, né l'università che rappresentano, onde evitare che la loro valutazione sia viziata da pregiudizi o preconcetti fisiologici.

L'ELMC si articola in più fasi. La fase scritta, inaugurata dalla pubblicazione del caso fittizio il 1° settembre di ogni anno, richiede alle squadre partecipanti di redigere due atti processuali, tipicamente delle osservazioni scritte alla Corte di giustizia presentate dalla parte ricorrente (*applicant*) e resistente (*defendant*) del giudizio da cui il rinvio pregiudiziale origina. Il termine per la presentazione delle osservazioni scritte – due per ogni squadra – è fissato da Regolamento al 25 novembre di ogni anno.

A seguito di una valutazione anonima (o cieca) delle osservazioni scritte da parte di giudici selezionati dalla Society, le quarantotto squadre che ottengono il miglior punteggio nella fase scritta accedono alla fase orale della competizione. Quest'ultima consiste in quattro *regional finals* (febbraio-marzo), ospitate ogni anno da quattro università diverse in tutto il mondo. A ciascuna *regional final* prendono parte dodici squadre rappresentative di altrettanti atenei, le quali dovranno difendere la propria posizione in udienze celebrate dinanzi a dei colleghi di giudici. Questi ultimi sono selezionati dalla Society e dall'università ospitante tra accademici, funzionari delle istituzioni dell'Unione, avvocati e magistrati di carriera.

Le udienze sono tese a simulare la trattazione orale delle questioni pregiudiziali dinanzi alla Corte di giustizia. Tuttavia, esse si differenziano da quest'ultimo modello per un elemento che aggiunge un profilo di ulteriore difficoltà per gli/le studenti/esse partecipanti. Infatti, le squadre ricevono domande dai giudici – sia in inglese, sia in francese – durante la presentazione delle proprie osservazioni orali, e non al termine di queste ultime (come avviene invece di consueto davanti alla Corte). Tali domande vertono sia sui profili fattuali e giuridici del caso controverso, sia su questioni generali di diritto dell'Unione europea. In udienza, i singoli membri della squadra sono chiamati a intervenire in contraddittorio con un'altra università partecipante.

Nelle squadre composte da tre studenti/esse, i partecipanti impersonano in udienza, rispettivamente, l'avvocato della parte attrice, quello della parte resistente e un ruolo individuale, consistente nell'agente della Commissione chiamato a intervenire nel procedimento oppure nell'avvocato generale che presenta le conclusioni nel rinvio pregiudiziale in discussione. La scelta tra questi ultimi due ruoli dipende dalla *regional final* in cui la squadra partecipa: ogni anno, due di esse prevedono la presenza dell'agente della Commissione, mentre le altre due prevedono quella dell'avvocato generale. L'assegnazione di una squadra a una specifica *regional final* e la conseguente attribuzione di un determinato ruolo individuale non è scelta dai singoli atenei, ma dipende dall'organizzazione della competizione definita dalla Society. Nelle squadre composte da quattro soggetti – composizione che rappresenta la norma nella competizione – il/la quarto/a componente è chiamato/a a svolgere il ruolo di *legal counsel* sia per la parte attrice, sia per quella resistente, affiancando in udienza il/la compagno/a di squadra che riveste tali ultimi ruoli.

Ogni *regional final* è tesa a selezionare una singola squadra vincitrice nel ruolo delle parti del procedimento *a quo* e, separatamente, un vincitore

o una vincitrice nel ruolo individuale (agente della Commissione oppure avvocato generale). Le squadre, gli avvocati generali e i rappresentanti della Commissione vincitori dei 4 *rounds* regionali si sfidano nella fase finale, che si svolge a Lussemburgo, presso la Corte di giustizia dell'Unione europea (marzo-aprile). Nell'ambito della fase finale, i collegi giudicanti sono composti da giudici e avvocati generali della Corte e del Tribunale. All'esito di quest'ultima fase, il collegio dichiara la squadra rappresentativa di una delle università partecipanti vincitrice della competizione, così come due studenti/esse vincitori/rici, rispettivamente, nel ruolo di agente della Commissione e di avvocato generale. È inoltre previsto anche un premio per la squadra che ha redatto le migliori memorie ed è quindi invitata, di diritto, a partecipare alle attività previste presso la Corte di giustizia dell'Unione europea in occasione della *European final*.

2. *La ELMC nell'offerta formativa di ciascuna università e i soggetti che seguono la preparazione della squadra*

La ELMC è inserita nell'offerta formativa di pressoché tutti gli atenei partecipanti, seppur con modalità diverse. Nella maggior parte dei casi, tale esperienza si configura come un insegnamento a sé stante. In un numero più limitato di casi, ossia presso UniFE e UniFi, la ELMC è inserita nell'offerta delle Cliniche Legali proposte dalle due università.

Grazie alla sua integrazione nell'offerta formativa dei vari atenei, agli/alle studenti/esse che partecipano alla ELMC vengono solitamente riconosciuti alcuni crediti formativi, segnatamente 6 CFU da Bocconi, UniFE e UniPV, mentre Roma Tre attribuisce 7 CFU e UniTo da 6 a 9 CFU, a seconda delle richieste degli/delle studenti/esse. Alcuni atenei prevedono un riconoscimento modulato dei crediti, sulla base dei risultati ottenuti dalla squadra nell'ambito della competizione. In particolare, UniFE attribuisce 6 CFU per la partecipazione e 3 ulteriori CFU in caso di selezione per la fase orale, similmente UniFi conferisce 3 CFU per la presentazione delle memorie e ulteriori 3 CFU per l'ammissione alla fase orale. Da ultimo, Bocconi fornisce un ulteriore incentivo agli/alle studenti/esse partecipanti alla ELMC, attribuendo loro anche un punto tesi supplementare.

I legami tra le cattedre di diritto dell'Unione europea e le squadre partecipanti alla ELMC sono tendenzialmente stretti, seppur si esprimano con modalità differenti. La ELMC si affianca in Bocconi ai corsi di diritto dell'Unione europea in quanto opportunità di declinare la materia in chiave pratica, oppure in UniNA ne viene fortemente incentivata la partecipazione da parte del corpo docenti nell'ambito degli insegnamenti di contenzioso dell'UE e

di Diritto dell'UE, o ancora è incardinata presso UniFE come insegnamento affidato a un docente di questo settore scientifico disciplinare. I/le componenti delle cattedre di diritto dell'Unione europea sono inoltre ampiamente coinvolti/e nella preparazione delle squadre. Queste ultime sono infatti per la maggior parte seguite da dottorandi/e, assegnisti/e e cultori/cultrici della materia in qualità di *coach* o *tutor*, mentre in Bocconi da figure che possano coniugare preparazione teorica con lo sviluppo delle competenze retoriche necessarie per la simulazione. A Roma Tre i/le *coaches* sono affiancati anche da docenti strutturati della cattedra di diritto dell'Unione europea oppure, nel caso di UniTO, viene previsto un loro coinvolgimento nelle prove organizzate in vista della fase orale. A Roma Tre e UniTO, anche gli/le studenti/esse che hanno preso parte alla competizione in precedenza contribuiscono alla preparazione delle squadre. Queste figure sono selezionate a UniPV con una procedura per il conferimento di incarichi di tutorato.

3. *Le modalità di selezione degli/delle studenti/esse partecipanti*

Le procedure stabilite dalle varie università per la selezione dei/delle componenti delle rispettive squadre ELMC presentano diversi tratti essenziali comuni, a cui si aggiungono alcune specificità.

Innanzitutto, gli/le studenti/esse sono tendenzialmente individuati tramite una selezione pubblica. La valutazione degli/lle studenti/esse avviene per titoli e colloquio oppure, nel caso di UniFE ed UniNA, mediante il solo colloquio. Tra i titoli richiesti rientrano CV, esami e lettera motivazionale nel caso di Roma Tre e UniTO. Quanto al colloquio, quest'ultimo è volto ad accertare sia le competenze giuridiche e linguistiche, sia la motivazione. Bocconi e UniTO hanno inoltre inserito nelle procedure di selezione dei momenti di verifica delle competenze critiche e argomentative degli/delle studenti/esse. A Bocconi si accerta, in sede di colloquio, la capacità di applicare concetti teorici ad un caso pratico o di risolvere una traccia d'esempio. A UniTO, invece, è stata inserita una breve prova scritta che si svolge prima del colloquio, nella quale agli/alle studenti/esse è richiesto di esprimere sinteticamente il proprio pensiero su una tematica di attualità giuridica.

Quanto alle persone selezionate, la prassi maggioritaria è di selezionare sin dall'inizio 3-4 studenti/esse, coincidenti con il numero di componenti delle squadre ammesso secondo il regolamento di gara. Vi sono, tuttavia, due particolarità. A UniFE, ogni anno viene coinvolto nel *team* almeno uno/a studente/essa Erasmus. Nel caso di UniFI, invece, sono ammessi alla fase scritta fino a 6 partecipanti; tra essi/e, i/le *tutor* individuano i componenti ufficiali della squadra poco prima della scadenza per la consegna delle

memorie, sulla base dell'impegno dimostrato, dell'efficacia argomentativa orale, e delle competenze linguistiche

4. *La preparazione degli/delle studenti/esse partecipanti nel corso dell'anno*

Partecipare a una competizione come la ELMC non è una semplice integrazione al percorso universitario, ma è un impegno totalizzante, che richiede una preparazione intensa per l'intera durata dell'anno accademico. Per molte università italiane, il lavoro inizia ben prima della pubblicazione del caso. Già a partire da luglio, atenei come UniFE, UniFI, Roma Tre e UniTO, forniscono alle proprie squadre materiali didattici mirati a familiarizzare con il funzionamento della competizione e a ripassare i concetti fondamentali di diritto dell'Unione.

Con la pubblicazione del caso all'inizio di settembre, la preparazione entra nel vivo. In questa prima fase, UniPV e UniNA organizzano alcuni incontri preliminari in cui il/la *coach* offre un inquadramento giuridico delle questioni in gioco e una prima bibliografia di riferimento. In generale, gli/le studenti/esse cominciano il lavoro di ricerca ed analisi delle questioni pregiudiziali, studiandone ogni dettaglio giuridico rilevante in vista della redazione delle memorie. Tale lavoro è un processo corale: al costante impegno individuale della squadra si aggiungono incontri – solitamente con cadenza settimanale – con i/le *coaches*, talvolta affiancati dai docenti della Cattedra di diritto dell'Unione europea, per discutere dei dubbi e dei risultati emersi dal lavoro di ricerca dottrinale e giurisprudenziale. Durante tale fase, alcuni atenei, quali Roma Tre, UniNA e UniTO, prevedono altresì una revisione settimanale delle memorie redatte progressivamente dalle squadre, volta ad affinarne lo stile e le argomentazioni. Bocconi prevede invece l'alternanza alla scrittura di sessioni dedicate alle competenze retoriche per stimolare la capacità di ragionamento giuridico e di risoluzione di questioni legali.

Depositare le memorie intorno alla fine del mese di novembre, l'attenzione si sposta sulla fase orale. Qui la preparazione si intensifica, assumendo caratteri più dinamici. Gli atenei organizzano infatti uno o più incontri settimanali – in alcuni casi la frequenza cresce con l'avvicinarsi della competizione. Tali incontri consistono in vere e proprie simulazioni di udienze, nelle quali i partecipanti sono chiamati a presentare le loro *plaidoiries*, differenziate a seconda del ruolo agli/alle stessi/e assegnato (parte ricorrente, parte resistente o ruolo individuale). Le argomentazioni vengono esposte davanti a un panel di giudici abitualmente composto da docenti della Cattedra, *coaches* e *ex mooters*, i quali sono chiamati ad interrompere le esposizioni per porre domande, sia in inglese, che in francese. Queste possono vertere tanto su

questioni specifiche legate al caso di specie, quanto su elementi più teorici di diritto dell'Unione. Oltre alle simulazioni, la preparazione richiede un lavoro continuo delle squadre, volto all'affinamento delle argomentazioni da esporre, nonché alla preparazione delle risposte alle domande ricevute. Nel caso di UniPV, gli/le studenti/esse beneficiano altresì di incontri individuali volti a fornire supporto nella stesura delle *plaidoiries* stesse.

5. *Il valore aggiunto e le competenze acquisite dagli/dalle studenti/esse partecipanti*

La ELMC costituisce un avanzato strumento di didattica esperienziale, poiché integra studio teorico e applicazione pratica del diritto dell'Unione europea. Essa consente agli/alle studenti/esse coinvolti di sviluppare in maniera approfondita la capacità di ricerca e di ragionamento giuridico su quesiti complessi e altamente specialistici, concernenti al contempo temi classici e questioni innovative del diritto dell'Unione europea, anche alla luce della giurisprudenza della Corte di giustizia. Il confronto con il caso concreto, strutturato come un rinvio pregiudiziale, richiede infatti un'analisi sistematica delle fonti, la selezione critica dei precedenti rilevanti e la costruzione di argomentazioni coerenti e persuasive.

La partecipazione alla ELMC permette di apprendere e affinare le tecniche di redazione di atti giuridici, richiedendo rigore argomentativo e precisione terminologica. Parallelamente, la fase orale offre un laboratorio privilegiato di *advocacy* in lingua inglese e francese: gli/le studenti/esse imparano a sostenere le proprie tesi in modo strutturato, gestendo il tempo a loro disposizione in modo da rispondere efficacemente e puntualmente alle domande del collegio giudicante, e adattando la propria strategia argomentativa sulla base delle sollecitazioni provenienti dalla "Corte" e degli argomenti delle controparti. Il confronto con le migliori università del mondo contribuisce inoltre a formare giuriste e giuristi consapevoli della dimensione sovranazionale del diritto e capaci di muoversi con sicurezza in ambienti professionali transnazionali.

L'esperienza acquisita tramite la ELMC da studenti/esse è ampiamente riconosciuta in ambito accademico, forense e istituzionale. La *moot court* richiede un intenso lavoro di squadra, la gestione di scadenze stringenti e il coordinamento tra ricerca, scrittura e preparazione orale. Ne deriva un significativo potenziamento di *soft skills* oggi particolarmente valorizzate nel mondo del lavoro: *problem solving*, capacità di sintesi, *public speaking*, attitudine al confronto critico. Una simile esperienza costituisce un comprovato titolo distintivo nei percorsi di selezione presso studi legali specializzati in

diritto dell'Unione europea, istituzioni europee, organizzazioni internazionali, nonché nel percorso accademico. La familiarità con il diritto dell'Unione europea e con le dinamiche argomentative proprie della Corte di giustizia rappresenta un valore aggiunto concreto per chi intenda intraprendere una carriera in questa materia e, più in generale, in ambito giuridico.

Le testimonianze dirette di chi ha preso parte a questa esperienza confermano come essa costituisca, per molti, un momento decisivo di crescita intellettuale, professionale e personale:

Kerlly (Bocconi): “La ELMC è stata un viaggio trasformativo: ci ha dato un’esperienza di prima mano nell’apprezzare cosa realmente significhi lavorare con il diritto europeo e ha permesso di costruirci una valida rete di contatti.”

Giovanna (Bocconi): “La ELMC è stata la sfida che ha cambiato il mio percorso: ha stimolato la mia passione per il diritto della concorrenza e mi ha portato a Bruxelles, dove adesso pratico diritto antitrust internazionale e controllo delle fusioni in uno studio legale internazionale.”

Maria (UniNA): “Per l’Università di Napoli “Federico II” la partecipazione all’ELMC rappresenta senz’altro un importante e valido test per gli studenti che vogliono approcciarsi alla pratica del diritto UE.”

Alessandro (UniFE, ELMC 2024): “La partecipazione alla ELMC è stata un’esperienza altamente professionalizzante: la redazione degli atti ha rafforzato le competenze di scrittura giuridica e l’uso del linguaggio tecnico. Ha permesso inoltre di avvicinarsi concretamente al mondo delle istituzioni europee, arricchendo la formazione accademica e personale. Fondamentale il legame instaurato con tutor e professore, che hanno seguito il percorso con grande attenzione e disponibilità.”

Vittorio (UniFE, ELMC 2025): “Ho trovato il percorso della Clinica estremamente stimolante ed arricchente. Ho imparato che dalla medesima questione si dipartono mille vie, alimentate da filoni giurisprudenziali che si parlano, si sfiorano e talvolta si correggono ed è proprio in questo pluralismo che convivono insieme il fascino e la complessità del diritto dell’Unione europea. Da questa esperienza ho imparato che la risoluzione di un caso pratico esige estremo rigore, ma al contempo creatività e flessibilità mentale.”

Alessandra (UniFi, ELMC 2022): “Ricordo la Moot Court come una delle esperienze più formative del mio percorso universitario. Il suo valore aggiunto, per me, è stato duplice: da un lato, la possibilità di impegnarmi attivamente e andare oltre l’insegnamento teorico, confrontandomi a livello europeo con coetanei che sono, o che saranno, colleghi; dall’altro, la scoperta di un autentico senso di comunità. In un’università in cui è facile sentirsi

parte di una massa indistinta, la Moot Court ha rappresentato uno spazio in cui abbiamo trovato sostegno reciproco e una forte volontà di crescere insieme nella direzione della carriera che vogliamo costruire. Ma soprattutto, ha contribuito a creare una rete di legami che va oltre l'esperienza in sé: una vera comunità europea di amici con cui ci confrontiamo ancora oggi, professionalmente e umanamente.”

Alice, Chiara, Claudio, Vittoria (Roma Tre, ELMC 2025): “Oltre ad aver rappresentato una sfida stimolante, la ELMC ha reso lo studio del diritto molto più concreto e coinvolgente, permettendoci di metterci in gioco affrontando anticipatamente situazioni del mestiere, e di crescere e migliorarsi in modo costante. È stata un'esperienza che ci ha dato più certezze su cosa volessimo fare nella vita. Il percorso che offre ELMC non solo accresce le conoscenze giuridiche degli studenti, ma insegna strategia, perseveranza, responsabilità. Regala un metodo, un approccio nuovo, un bagaglio che a quest'età è difficile trovare altrove.”

Virginia (UniPV, ELMC 2025): “Grazie alla ELMC, oltre ad acquisire una maggiore conoscenza pratica e teorica del diritto dell'Unione europea, siamo entrati in contatto con tantissimi altri studenti che condividono il nostro interesse per l'evoluzione del processo di integrazione europea.”

Carlo (UniPV, ELMC 2025): “La ELMC fornisce l'opportunità di ricostruire nozioni complesse di diritto dell'Unione europea e di utilizzarle per risolvere casi concreti. È stata un'esperienza davvero stimolante, che ci ha permesso di sviluppare una maggiore consapevolezza pratica del diritto dell'Unione.”

Cristina, Emanuela, Francesca, Giulio (UniTO, ELMC 2025): “La ELMC è stata un'esperienza intensa e formativa, che ci ha permesso di crescere sia personalmente che professionalmente. Abbiamo potuto toccare con mano il diritto dell'Unione Europea, mettendo in pratica le nostre conoscenze e affrontando situazioni complesse, imparando anche il valore del lavoro di squadra e del confronto continuo.”

Greta, Silvia, Stefano (UniTO, squadra vincitrice ELMC 2023): “Partecipare alla competizione in tutte le sue fasi è stata un'esperienza indimenticabile che ci ha permesso di crescere sia dal punto di vista personale che professionale. La vittoria ha rappresentato il riconoscimento per tutto l'impegno e lo sforzo di questi mesi.”



GLI ATENEI ITALIANI ALLA EUROPEAN LAW MOOT COURT COMPETITION

Approcci didattici a confronto



SCANSIONA QUI
per tutti i dettagli

Che cos'è la European Law Moot Court Competition?

La European Law Moot Court Competition (ELMC) è la più importante simulazione processuale nel campo del diritto dell'Unione europea. Creata nel 1988 dalla European Law Moot Court Society (associazione non-profit, costituita da giuristi rappresentanti diverse nazionalità e università), l'ELMC coinvolge ogni anno studentesse e studenti provenienti da circa cento università di tutto il mondo, che si confrontano su un rinvio pregiudiziale fittizio che riguarda temi classici e di più stretta attualità di diritto dell'UE. La competizione si svolge in inglese e in francese.

La ELMC si articola in più fasi. La fase scritta (1 settembre – 25 novembre) richiede

alle squadre partecipanti di redigere due atti processuali, tipicamente delle osservazioni scritte presentate dalla parte ricorrente (applicant) e resistente (defendant) nell'ambito di un rinvio pregiudiziale dinanzi alla CGUE.

Le migliori 48 squadre della fase scritta accedono alle quattro *regional finals* (febbraio-marzo), organizzate ogni anno da quattro università diverse nel mondo. A ciascuna *regional final* prendono parte 12 squadre, che dovranno difendere la propria posizione dinanzi a dei *panel* di giudici (accademici, funzionari UE, avvocati e giudici di carriera). Durante la presentazione delle proprie difese, le squadre ricevono domande dai giudici vertenti sul caso controverso e su questioni generali di diritto dell'UE. Oltre agli *applicant* e *defendant*, in questa fase le squadre rappresentano anche l'Avvocato generale o la Commissione europea. Le squadre, gli avvocati generali e i rappresentanti della Commissione vincitori dei 4 round regionali si sfidano nella fase finale, che si svolge a Lussemburgo, presso la CGUE (marzo-aprile). I *panel* sono qui composti da giudici e avvocati generali della Corte.



Università
Bocconi
MILANO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II



Università
degli Studi
di Ferrara



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
Dipartimento di
Scienze Giuridiche
Eccellenza 2023-2027



UNIVERSITÀ DI PAVIA
Dipartimento di
Giurisprudenza



UNIVERSITÀ
DI TORINO

Come si inserisce nell'offerta formativa di ciascuna Università? Quali soggetti seguono la preparazione della squadra?

BOCCONI:

- Corrisponde ad un insegnamento da 6 CFU e attribuisce 1 punto tesi.
- Gli studenti sono seguiti da figure che integrano la prospettiva teorica e pratica.

FEDERICO II:

- La partecipazione non determina il riconoscimento di CFU ma è incentivata.

UNIFE:

- Rientra fra le Cliniche Legali e permette il conseguimento da 6 a 9 CFU.
- Ogni anno viene selezionato un tutor, sebbene i dottorandi e gli assegnisti partecipino abitualmente agli incontri.

UNIFI:

- Fa parte delle Cliniche legali e comporta il riconoscimento da 3 a 6 CFU.
- La preparazione della squadra è affidata a due/tre tutor, generalmente dottorandi/e o/o assegnisti/e.

ROMA TRE:

- Corrisponde a un corso opzionale da 7 CFU in rosa con scelta obbligatoria.
- La preparazione della squadra è seguita dall'Ordinario titolare e da altre/i collaboratrici/tori della cattedra.

UNIPV:

- Corrisponde a un corso opzionale da 6 CFU.
- La preparazione della squadra è seguita da un/a dottorando/a o assegnista, affiancata da tutori selezionati tra i precedenti partecipanti.

UNITO:

- È parte del progetto "International Moot Courts" e comporta il riconoscimento da 6 a 9 CFU.
- La squadra è seguita da tre o quattro dottorandi/e, assegnisti/e di ricerca e cultori/i, mentre l'intera Cattedra è coinvolta nelle prove orali.

In qual modo gli/le studenti/studentesse partecipanti vengono selezionati/e?

BOCCONI:

- Colloquio di selezione per testare capacità teoriche e pensiero critico-strategico, anche attraverso la somministrazione di una data traccia d'esempio.

FEDERICO II:

- Selezione diretta di studenti meritevoli nei corsi di diritto dell'Unione europea e di Contenzioso dell'Unione europea.

UNIFE:

- Selezione tramite colloquio per valutare conoscenze linguistiche e percorso accademico. Ogni anno viene coinvolto uno/a studente/essa Erasmus.

UNIFI:

- Selezione in giugno/luglio composta da valutazione dei profili e colloquio orale. Sono ammessi alla fase scritta fino a 6 partecipanti. I/tutor definiscono la composizione della squadra (4 studenti/esse) al termine della fase scritta.

ROMA TRE:

- Selezione tramite call composta da valutazione del CV, dell'elenco degli esami sostenuti, di una lettera motivazionale e successivo un colloquio orale.

UNIPV:

- Selezione nel mese di luglio consistente in una valutazione per titoli e colloquio volto ad accertare la motivazione e le capacità espositive dei candidati.

UNITO:

- Selezione composta da una prova scritta volta ad accertare le capacità di ragionamento, seguita dalla valutazione di una lettera di motivazione e del CV, e infine da un colloquio orale.

UNIFI:

Alessandra, ELMC 2021/2022: "Ricordo la Moot Court come una delle esperienze più formative del mio percorso universitario. Il suo valore aggiunto, per me, è stato duplice: da un lato, la possibilità di impegnarmi attivamente e andare oltre l'insegnamento teorico, confrontandomi a livello europeo con coetanei che sono, o che saranno, colleghi; dall'altro, la scoperta di un autentico senso di comunità. In un'università in cui è facile sentirsi parte di una massa indistinta, la Moot Court ha rappresentato uno spazio in cui abbiamo trovato sostegno reciproco e una forte volontà di crescere insieme."

ROMA TRE:

Squadra A.a. 2024-2025 "Oltre ad aver rappresentato una sfida stimolante, la ELMC ha reso lo studio del diritto molto più concreto e coinvolgente, permettendo di metterci in gioco affrontando situazioni del mestiere, e di crescere e migliorarsi in modo costante. Il percorso che offre ELMC non solo accresce le conoscenze giuridiche, ma insegna strategia, perseveranza, responsabilità. Regala un metodo, un approccio nuovo, un bagaglio che a quest'età è difficile trovare altrove."

Come si articola la preparazione degli/delle studenti/ studentesse partecipanti nel corso dell'anno?

BOCCONI:

- Prime settimane dedicate al ripasso e alla discussione di casi giurisprudenziali.
- Il periodo di scrittura è alternato a sessioni di esercizio sulle competenze orali.

UNIFE:

- Nel periodo estivo vengono indicati alcuni materiali per consolidare la padronanza della materia.
- Durante la competizione si tengono incontri a cadenza settimanale.

UNIFI:

- Luglio-settembre: ripasso di alcuni istituti di diritto UE.
- Settembre – fine novembre: due incontri settimanali.
- Da dicembre in poi: 2/3 incontri settimanali per le simulazioni delle udienze.

ROMA TRE:

- Fase scritta: incontri e consegne settimanali revisione dei/dalle coaches.
- Fase orale: incontri a frequenza crescente per la simulazione delle udienze dinanzi a panel costituiti da docenti ed ex partecipanti a ELMC.

UNIPV:

- Incontri preparatori a cura dei coach nel mese di settembre.
- Fase scritta: l'accompagnamento della squadra è assicurato dai tutor.
- Fase orale: incontri individuali e simulazioni collettive delle udienze.

UNITO:

- Fine giugno: assegnazione di esercizi estivi per il consolidamento delle conoscenze.
- Fase scritta: riunioni e correzioni delle bozze a cura dei coaches con cadenza settimanale.
- Fase orale: due/tre simulazioni delle udienze per settimana.

Qual è il valore aggiunto per gli/le studenti/studentesse?

BOCCONI:

Giovanna Intriari: "La ELMC è stata la sfida che ha cambiato il mio percorso: ha stimolato la mia passione per il diritto della concorrenza e mi ha portato a Bruxelles, dove adesso pratico diritto antitrust internazionale e controllo delle fusioni in uno studio legale internazionale."

FEDERICO II:

Per l'Università di Napoli "Federico II" la partecipazione all'ELMC rappresenta senz'altro un importante e valido test per gli studenti che vogliono approcciarsi alla pratica del diritto UE.

UNIFE:

Alessandro C. (ELMC 2023/24): "La partecipazione alla ELMC è stata un'esperienza altamente professionalizzante: la redazione degli atti ha rafforzato le competenze di scrittura giuridica e l'uso del linguaggio tecnico. Ha permesso inoltre di avvicinarsi concretamente al mondo delle istituzioni europee, arricchendo la formazione accademica e personale."



UNIVERSITÀ
DI TORINO



Fondazione
CRT
AISDUE
Associazione Italiana Studiosi
di Diritto dell'Unione Europea

CIVIC ENGAGEMENT, RIGHTS AND REMEDIES IN EU LAW

Stefano Montaldo*

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. Attività di apprendimento attivo. – 3. Sportello EDO – Europa, Diritti e Opportunità. – 4. Collective academic writing in English seminar. – 5. Insegnamento progredito Civic Engagement, Rights and remedies in EU Law.

1. *Introduzione*

Le metodologie e le attività didattiche sintetizzate nel poster “*Civic Engagement, Rights and Remedies in EU Law*” sono state condotte nel quadro dell’omonima Cattedra Jean Monnet, finanziata dal Programma Erasmus+ dell’Unione europea per il triennio 2024-2026. Esse corredano e arricchiscono il percorso formativo di studenti e studentesse, accompagnando lo studio approfondito di manuali e fonti primarie. In quest’ottica, da un lato, le esperienze didattiche qui brevemente presentate mirano a migliorare gli esiti formativi di ciascun discente. Dall’altro lato, al contempo, esse muovono dall’opportunità di calibrare, per quanto possibile, la docenza universitaria alle istanze di rinnovamento che le nuove generazioni di studenti e studentesse palesano.

Nonostante l’ormai imminente conclusione della Cattedra Jean Monnet, le metodologie fruttuosamente sperimentate in questi anni proseguiranno oltre la durata del ciclo progettuale e verranno affiancate da ulteriori iniziative. Ciò per evidenziare che, per sua stessa natura, la didattica innovativa richiede continui aggiornamenti e aggiustamenti, sia per dare seguito alle valutazioni e alle spesso mutevoli esigenze dei partecipanti, sia per rendere conto di opportunità e strumenti nuovi e in costante evoluzione, come nel caso dei *software* di gestione e attivazione del gruppo-classe.

In questa prospettiva, la sintetica trattazione che segue è una fotografia dello stato dell’arte sino all’a.a. 2025-2026. Pertanto, nello spirito di condivisione e reciproco stimolo che ispira questa pubblicazione, sono a disposizione per ulteriori confronti con coloro che vogliano proseguire e approfondire la riflessione.

* Professore associato di Diritto dell’Unione europea, Università di Torino.

2. *Attività di apprendimento attivo*

Nell'ambito dell'insegnamento di Diritto dell'Unione europea di base, programmato al secondo anno della Laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza, lo studio formale della materia è supportato dalla proposta di coinvolgimento in attività di apprendimento attivo.

Dette attività consistono, di regola, nella predisposizione di mappe concettuali, di test a risposta multipla, di brevi video o *podcast* di sintesi, di proposte di soluzione a casi fittizi, da argomentare per iscritto e poi da difendere in aula. Su base volontaria, ogni settimana due studenti o studentesse possono prenotarsi per una di queste attività, impegnandosi a studiare con cura i temi affrontati nelle lezioni delle giornate precedenti su tutti i materiali a disposizione (manuale, appunti, testi di approfondimento e raccolte giurisprudenziali ragionate predisposte dal docente e messe a disposizione sulla piattaforma di *e-learning* Moodle).

Il lavoro è di regola individuale, in modo che almeno due materiali siano prodotti per ciascun tema. Fanno eccezione il video/il *podcast*, che richiedono maggiore lavoro e presuppongono anche la predisposizione del testo di riferimento, a titolo di piena accessibilità del materiale. Lo stesso si dica per le soluzioni ai casi fittizi: questa attività viene impostata di volta in volta in base alla natura e alla complessità delle vicende e degli istituti sottesi. Usualmente, essa prende la forma di un'attività in coppia o in piccoli gruppi.

Ogni studente o studentessa/gruppo ha una settimana di tempo per completare il lavoro, che deve integrare vari requisiti metodologici, di contenuto, di dettaglio e di qualità che vengono illustrati sin dall'inizio dell'insegnamento e sono chiaramente enucleati su un supporto informativo disponibile in piattaforma *e-learning*. La copertura di tutto il materiale di studio obbligatorio e di tutti i temi rilevanti sull'istituto esaminato è un elemento imprescindibile.

Segue una fase di correzione, con feedback individualizzato, consigli, richieste di revisioni e migliorie, qualche rara reprimenda. Se la versione finale dei lavori è appropriata, l'attività culmina con la pubblicazione su Moodle, in modo che l'impegno di ciascuno diventi risorsa formativa per i membri della classe, ivi compresi gli studenti e le studentesse che non frequentano le lezioni.

Ogni tipologia di attività (mappe, test, video/*podcast*) può essere condotta una sola volta, per un massimo dunque di quattro attività a testa durante lo sviluppo dell'insegnamento. Sebbene il numero di studenti e studentesse frequentanti non consenta di garantire a tutti e tutte la possibilità di coinvolgimento, la natura opzionale e volontaria dell'attività conduce usualmente ad un naturale equilibrio tra interessati/e e posti disponibili.

Questa semplice attività presenta alcuni vantaggi, anzitutto per studenti e studentesse. Essa costituisce un utile incentivo allo studio tempestivo e puntuale e sollecita l'uso critico e complessivo di tutte le risorse disponibili. L'esperienza dimostra infatti come non sempre, all'inizio del secondo anno, vi sia la maturità per gestire opportunamente la combinazione tra manuale, appunti, testi normativi e fonti giurisprudenziali. Inoltre, l'attività consente un pur occasionale confronto diretto col docente, che ha modo di dare opportune linee direttrici su profili metodologici e di contenuto, utili anche *pro futuro*. Da ultimo, la pubblicazione su Moodle e, per i casi fittizi, anche la discussione in aula, responsabilizzano gli autori e le autrici e moltiplicano l'utilità formativa, in particolare ai fini dell'autovalutazione e del ripasso in vista della prova finale.

L'unico aspetto critico ad oggi riscontrato riguarda il carico di lavoro in capo al docente. Nel complesso, l'attività implica la revisione di circa 60-65 lavori, con l'inevitabile incidenza non secondaria di aspetti gestionali (e-mail, caricamento su piattaforma, ecc.), nell'arco di 10 settimane usualmente già molto intense.

3. *Sportello EDO - Europa, Diritti e Opportunità*

Lo sportello EDO è un'esperienza che il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino conduce in partnership con il Centro Europe Direct della Città metropolitana di Torino. Si tratta, al contempo, di un punto di contatto virtuale (www.edo.unito.it – edo@unito.it) e di uno sportello fisico, aperto un pomeriggio alla settimana presso il Campus Luigi Einaudi dell'Università di Torino¹.

EDO si caratterizza per spiccata multifunzionalità. Esso, infatti, svolge un'ampia gamma di attività, che include:

- Orientamento individualizzato su opportunità di mobilità, tirocinio, servizio civile, studio e lavoro in altri Stati membri
- Supporto informativo individualizzato su questioni attinenti al diritto e alle politiche dell'Unione europea, così come la loro attuazione in Italia
- Supporto formativo alla società civile, mediante produzione di materiale divulgativo (documenti di sintesi, *podcast*, infografiche, ecc.) su questioni di attualità legate alle politiche europee

¹ Per un inquadramento ulteriore v. S. MONTALDO, I. VERCILLO, *Le potenzialità delle petizioni al Parlamento europeo: riflessioni e proposte sul ruolo dell'Università, alla luce di un'iniziativa recentemente avviata presso l'Università di Torino*, in *Blog-DUE*, 31 marzo 2023.

- Supporto formativo su richiesta di cittadini/e e di organizzazioni della società civile, istituti scolastici, enti pubblici e privati
- Supporto nella comunicazione con istituzioni e organi dell'Unione (es.: petizioni al Parlamento europeo)

In questi termini, l'attività dello sportello include l'organizzazione di iniziative di terza missione, ad oggi condotte in via elettiva in favore di associazioni e di studenti e docenti delle scuole di ogni ordine e grado.

Il coinvolgimento di studenti e studentesse nell'attività dello sportello assume forme molto diverse, non di rado legate anche alle richieste di supporto che pervengono dall'utenza o ai progetti in corso o in fase di programmazione. In primo luogo, studenti e studentesse del secondo anno del Corso di Laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza possono essere coinvolti – vuoi mediante attività di apprendimento attivo aggiuntive simili a quelle sopra descritte, vuoi nel quadro di un seminario *ad hoc* – nella produzione di materiali di approfondimento, con taglio divulgativo. In secondo luogo, è possibile la partecipazione all'attività di sportello in presenza, così come all'ideazione di eventi formativi e dei relativi materiali. Da ultimo, lo sportello offre supporto

La natura delle attività e l'approccio metodologico variano dunque in maniera significativa e non possono essere definiti a priori. Occasionalmente, essi si sostanziano in iniziative che potremmo definire di quasi-consulenza, inserite in un percorso che ricorda la più solida struttura di una clinica legale. In questi casi, vengono usualmente coinvolti studenti e studentesse del Corso di Laurea magistrale in *European Legal Studies*.

Queste attività sono usualmente molto apprezzate dai partecipanti. Tuttavia, la natura dello sportello le rende spesso occasionali e di difficile programmazione, specialmente nel quadro di un calendario universitario inevitabilmente rigido. Non sempre, dunque, studenti e studentesse possono garantire l'impegno richiesto nei tempi opportuni. Specialmente nei casi di attività più complesse e strutturate, è dunque essenziale un'attenta selezione dei partecipanti, onde evitare che la necessaria supervisione del docente debba trasformarsi *in itinere* in una sostituzione del docente agli studenti stessi.

4. *Collective academic writing in English seminar*

Il seminario di scrittura accademica collettiva in inglese è un'attività didattica formalmente qualificata come seminario di 20 ore, ma che – va subito messo in chiaro – impone al docente e ai partecipanti uno sforzo di gran lunga maggiore.

Il seminario è volto alla scrittura, secondo modalità di scrittura collettiva, di un commento a una sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, in vista della pubblicazione in un blog o in una rivista di settore.

Il seminario è aperto ad un numero massimo di 8 studenti e studentesse, divisi in due gruppi. Esso è usualmente riservato a studenti e studentesse del Corso di Laurea magistrale in *European Legal Studies* e a studenti e studentesse del Corso di Laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza che abbiano seguito con profitto insegnamenti in inglese con il docente.

Il percorso didattico si divide in 4 fasi principali:

- 6 ore² di formazione dedicate alla consapevolezza circa la propria c.d. *writing personality*, alle tecniche di impostazione di uno scritto scientifico, alle metodologie della scrittura libera, alla natura e metodologia di una nota a sentenza, all'approccio alla revisione di un testo scientifico, a livello personale e in qualità di lettore terzo (i due gruppi lavorano assieme);
- 4-6 ore di analisi collettiva delle sentenze scelte dai due gruppi, *brainstorming* sui profili giuridici rilevanti, progressivo affinamento della ricerca bibliografica e giurisprudenziale, confronto sulla pianificazione della struttura e dei contenuti dello scritto (la discussione della sentenza assegnata a ciascun gruppo avviene in plenaria, dopodiché il lavoro viene impostato *ad hoc* in relazione a ciascun team);
- fase di scrittura della prima bozza di nota a sentenza (gruppi separati);
- fase di revisione del lavoro (prima interna al gruppo, poi con scambio dei lavori tra i due gruppi, a seguire revisione da parte del docente e possibilmente di un secondo docente, infine invio alla rivista ai fini della revisione cieca).

Usualmente, il seminario ha avvio a fine febbraio o inizio marzo, con l'obiettivo di completare il lavoro entro l'estate, inviando gli scritti ai fini della pubblicazione nei mesi successivi, se di qualità adeguata.

Fra gli aspetti positivi, si segnala la possibilità, per studenti e studentesse, di cimentarsi in un'attività che, per alcuni di loro, può anticipare sfide che si presenteranno nel periodo *post-lauream*. È inoltre un'ocasio-

² Si precisa che il seminario si articola usualmente in incontri – talvolta settimanali, in altri casi bimensili, a seconda delle attività da svolgere tra un appuntamento e l'altro – di 2 ore. Questa quantificazione oraria, pertanto, riguarda i momenti di incontro collettivo del gruppo o dei gruppi di lavoro. A questo monte ore, comunque utile a dare un'idea della struttura generale dell'attività, si aggiunge il lavoro di studio, ricerca e scrittura che studenti e studentesse svolgono in altri momenti, sotto la supervisione del docente.

ne proficua di rafforzamento del proprio profilo personale, sia in termini di esperienze pregresse, sia per quanto riguarda le metodologie di lavoro personale e cooperativo acquisite. Per il docente, contribuire a coltivare talenti e alla maturazione di consapevolezza da parte dei partecipanti è in sé appagante.

Allo stesso tempo, guardando alle note negative, si tratta di un'attività particolarmente complessa e dispendiosa. Nell'esperienza triennale ormai maturata, si sono registrate alcune variabili che possono inficiare la buona riuscita dell'attività. Queste sono, in effetti, in linea con quanto appreso dai report relativi ad altre esperienze similari condotte da università americane e britanniche, che sono state la fonte ispirazione originaria per questo seminario: diverso grado di coinvolgimento degli studenti, difficoltà di gestione dei tempi e dell'organizzazione a causa di divergenti priorità e agende personali, affiatamento non ottimale del gruppo, difficoltà nella piena e rapida comprensione del tipo di lavoro da condurre, qualità disomogenea del lavoro individuale. In alcuni casi, vicende personali sfortunate hanno causato la cessazione della partecipazione, con ricadute complesse per l'organizzazione del gruppo. Il carico di lavoro per il docente è dunque particolarmente significativo, anche nella fase di affinamento e revisione del testo in prima battuta licenziato dal gruppo di lavoro. Volendo accennare a una connotazione positiva, si può dire che anche per il docente il seminario è una sfida, in termini di miglioramento delle dinamiche operative e organizzative.

Mentre il lavoro dei due gruppi coinvolti per l'a.a. 2025-2026 è in pieno svolgimento, i seminari delle edizioni passate hanno condotto alle seguenti pubblicazioni:

- V. KELCH, C. MAILAND, S. PONCINI, S. MONTALDO, *The past and the future of readmissions in the EU: From the AFFUM, ARIB and ADDE case law to the reform of the Schengen Borders Code*, in *Freedom, Security and Justice*, n. 3, 2024, p. 18 ss.
- A. BERGESIO, L. DOGLIONE, B. ZURLINO, S. MONTALDO, *Mandatory integration measures for beneficiaries of international protection and proportionality requirements: insights from the CJEU's recent case law*, in *Freedom, Security and Justice*, n. 3, 2025, p. 356 ss.
- A. FUKAI SANCHEZ MIGUEL CASTRO, F. MITTICA, G. CARATOZZOLO, S. MONTALDO, *Associations' Legal Standing Before the Court of Justice of the European Union in Actions for Annulment: Asociația Inițiativa pentru Justiție*, in *Quaderni AISDUE*, n. 1, 2026, p. 1 ss.

5. *Insegnamento progredito Civic Engagement, Rights and remedies in EU Law*

Le attività didattiche sinora esposte trovano il loro denominatore comune in un insegnamento progredito dedicato al tema della Cattedra Jean Monnet. L'insegnamento è incardinato nel Corso di Laurea magistrale in *European Legal Studies*, ma è altresì accessibile a studenti e studentesse del Corso di Laurea a ciclo unico in Giurisprudenza. Esso vede dunque, di base, una compresenza di partecipanti dall'Italia, da altri Stati membri UE e da numerosi Stati terzi, principalmente dall'Asia e dall'Africa.

Per questo, il percorso formativo è pensato come un graduale approfondimento nella teoria e nella prassi degli strumenti di partecipazione democratica disponibili nell'ordinamento europeo, nonché dei rimedi giurisdizionali e non. Grazie allo studio delle fonti primarie (non è previsto un manuale), ad esercitazioni in aula, *assignments* in gruppi oggetto di valutazione e all'intervento di professionisti del mondo della società civile organizzata, studenti e studentesse hanno modo di ragionare su istituti essenziali del diritto UE e di sperimentare in prima battuta il loro valore aggiunto e le loro criticità.



JEAN MONNET CHAIR

“Civic Engagement, Rights and Remedies in EU Law”

Prof. Stefano Montaldo

Le attività didattiche svolte nel contesto della Cattedra Jean Monnet si focalizzano sullo studio, la divulgazione e la pratica dei principali strumenti di partecipazione democratica e dei rimedi giurisdizionali e non giurisdizionali previsti dall'ordinamento dell'Unione europea.

Corso di Diritto UE: apprendimento attivo

Durante il corso (60 ore, secondo anno), gli studenti vengono coinvolti in attività di **apprendimento attivo**, quali:

- la **preparazione** di mappe concettuali, test a risposta multipla e schede di sentenze, **messe a disposizione di tutti** sulla pagina di e-learning del corso dopo feedback individuale del docente.
- la preparazione di **video-pillole** e **podcast** sui temi del corso e sull'attualità, materiali poi **usati nelle molte attività di terza missione** svolte nelle scuole e presso enti e associazioni del territorio.

Corso Civic Engagement, Rights and Remedies in EU Law

Insegnamento progredito di 40 ore, caratterizzato, fra l'altro, dal coinvolgimento di operatori di ONG che, a livello europeo, si occupano di **advocacy, lobbying**, programmazione di e promozione della democrazia e dei valori dell'Unione.

Sportello EDO – Europa, diritti e opportunità

Sportello **in presenza e online**, condotto in collaborazione con i centri Europe Direct del Piemonte.

Collective Academic Writing Seminar

Seminario di **scrittura giuridica collettiva** che coinvolge ogni anno al massimo 8 studenti italiani e stranieri del corso di laurea in European Legal Studies, divisi in 2 gruppi. Il seminario si struttura in 4 parti:

- 6 ore di formazione sulle **tecniche di scrittura** e sulle metodologie di scrittura collettiva
- 4 ore di **analisi**, brain storming e approfondimento di due recenti sentenze CGUE
- Redazione** di una prima bozza delle note a sentenza
- Revisione** reciproca dello scritto e invio a blog o riviste



‘Attività MSOI’: EU MODEL TORINO

Lo EU Model è una simulazione in lingua inglese della procedura legislativa ordinaria UE. Coinvolge ogni anno più di 150 studenti da tutta Italia e dall'estero. E' organizzata dalla Sezione Piemonte e Valle d'Aosta del Movimento Studentesco per l'Organizzazione Internazionale, con il supporto della SIOI, del Centro Studi sul Federalismo e il contributo dei e delle docenti della cattedra di Diritto UE del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino.



**EU MODEL
TORINO:
IL SITO**